

COMUNE DI SCANDICCI
(PROVINCIA DI FIRENZE)
CONSIGLIO COMUNALE DEL 10/07/2008
INIZIO ORE 15,34

Argomento N. 1

OGGETTO: Comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio.

Parla il Presidente Porfido:

<< Bene, colleghi, nomino scrutatori Oriolo, Batacchi e Bellosi. Allora, colleghi, se ci sono ordini del giorno, mozioni ed interrogazione. Pratolini. >>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< In questi ultimi giorni si fa un gran parlare di riduzione degli enti inutili, ma non vi nascondo che ha destato nel mio gruppo personalmente un notevole sconcerto l'aver appreso che insieme agli enti inutili qualcuno sta pensando anche di rimettere in discussione la presenza del Museo della Liberazione di Via Tasso a Roma e suscitando una ovvia, naturale reazione da parte di tutti i gruppi che si rifanno ai valori della Resistenza e della Costituzione. Pertanto, a nome del gruppo dei Comunisti Italiani presento questo ordine del giorno.

OGGETTO: No alla chiusura del Museo della Liberazione di Via Tasso a Roma.

Il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 prevede nel suo art. 26 la soppressione degli enti inutili fra i quali dovrebbe e potrebbe essere incluso come segnalato e denunciato in questi ultimi giorni anche dalla stampa il Museo Storico della Liberazione di Via Tasso a Roma.

Non è inoltre escluso che altri enti e strutture dediti alla custodia ed alla valorizzazione della memoria della Resistenza e dell'anti totalitarismo possano essere compresi nella suddetta soppressione. Non è ammissibile e rappresenterebbe un vulnus gravissimo alla storia, alla dignità, all'essenza democratica del nostro paese un provvedimento di tale natura anche se esso si risolvesse nella non soppressione del museo ed eventualmente di altri enti e strutture analoghe, ma in un mutamento della sua gestione che ne ridimensionerebbe l'attuale funzione testimoniale e didattica.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDICCI

ESPRIME la piena solidarietà ed appoggio all'azione e denuncia dell'incombente pericolo, condotta dal Direttore del Museo Storico della Liberazione di Via Tasso Professor Antonio Farisella e dall'ANPI.

CONDIVIDE la proposta di affidare al Professor Giuliano Vassalli, Presidente emerito della Corte Costituzionale ed ex Ministro della Giustizia, il quale fu a suo tempo personalmente vittima della struttura nazista operante in Via Tasso, di elaborare in ordine al Decreto Legge in questione un parere da porre a disposizione dell'opposizione parlamentare al presente Governo, al fine di modificare in modo chiaro e netto il Decreto Legge in questione, onde evitare la soppressione del Museo Storico della Liberazione ed eventuali enti e strutture dedite alla custodia e valorizzazione della memoria della Resistenza e dell'antifascismo.

INVITA IL SINDACO

ad inoltrare il presente ordine del giorno al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera, al Sindaco ed al Presidente della Provincia di Roma ed alla Confederazione Italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane.

Grazie. >>

Parla il Consigliere Franchi (AN):

<< Grazie. Io solo per annunciare una interrogazione, che adesso consegno alla Segreteria, sull'applicazione del Regolamento Urbanistico. La consegno ora, formalmente evito di leggerla, tanto è molto breve. >>

Parla il Consigliere Bellosi (AN):

<< Sì, grazie signor Presidente. Due comunicazioni. La prima in merito a quanto appreso dalla stampa nel giorno di domenica di una cerimonia avvenuta alla presenza anche del Sindaco e mi pare di un membro della sua Giunta a San Michele a Torri in una importante occasione di ritorno di alcuni reduci della Seconda Guerra Mondiale dalla Nuova Zelanda nel nostro territorio, come sappiamo che il nostro territorio è stato liberato anche dalle forze alleate, in particolare con l'impegno dei neozelandesi e con la morte anche di, purtroppo, alcuni di essi sul nostro territorio, giovani diciottenni che venivano dall'altra parte del mondo e non sapevano nè dov'era l'Italia e nè tanto meno Scandicci. E' stato questo bello evento dove questi reduci hanno

incontrato le scuole ed i bambini, io ho chiesto al Presidente del Consiglio Comunale in una occasione diversa, nella Commissione di Modifica del Regolamento perché non era stata data notizia ai Consiglieri Comunali perché era un evento di grande importanza riguardo a tutta la città. Il Presidente ci ha notiziato del fatto che anche il Presidente stesso, la Presidenza stessa del Consiglio Comunale non era a conoscenza di questo fatto. Lo ritengo un fatto grave perché è un fatto che riguarda tutta la città e questo consesso rappresenta tutta la città e quindi ancora una volta è già successo con la sorella della Betancourt recentemente, questo fatto che riguarda la storia nostra è un fatto molto grave. Io avrei gradito essere informato od esserci perché quelle truppe, quei militari, quei giovani venuti dall'altra parte del mondo hanno contribuito a liberare anche me, la mia famiglia e tutti noi. Mi pare incredibile questa assenza di notizie tra il Sindaco e la Presidenza del Consiglio Comunale e di riflesso verso il Consiglio Comunale. Quindi, un biasimo nei confronti di questo atteggiamento di mancanza di comunicazione e di coinvolgimento del Consiglio Comunale che è l'organo che davvero rappresenta tutta la città.

L'altra comunicazione è proposta, poi la formulerò se ce n'è bisogno anche tramite un ordine del giorno o un impegno formale, relativamente all'altra notizia apparsa oggi sulla stampa, ben più lieta, di un nostro membro del Corpo di Polizia Municipale che non per la prima volta ha contribuito a salvare la vita ad un cittadino. Siccome spesso si danno dei premi di produzione ai dipendenti, a volte in modo un po' a pioggia, a volte non si capisce bene il senso di quei premi, io vorrei propongo al Sindaco che questo gesto di questo poliziotto municipale che ha fatto il nostro dipendente, oltre che sia riconosciuto come dire con una lettera o con un qualcosa di formale, che lo ringrazi a nome di tutti per questo gesto, ma anche un premio economico perché i premi di produzione debbono essere legati all'attività vera. Credo che sia un caso in cui davvero vada riconosciuto questo coraggio e questo grande senso di dedizione di appartenenza al corpo, questo grande senso civico. Quindi, si inizi a dare i premi ai dipendenti anche in modo davvero legato al merito e legato all'iniziativa, seppure è una cosa un po' diversa dalle normali funzionari di un dipendente comunale, ma davvero credo che questo gesto vada riconosciuto e sottolineato in modo formale, ma anche in modo sostanziale. Grazie. >>

Parla il Consigliere Meriggi (FI):

<< Sì, Presidente. Io sono stato assente per alcuni giorni, quindi magari ancora non sono entrato nel mio ufficio, però magari avrò la documentazione. Però volevo ricordare alla Presidenza per quello che riguarda la conclusione degli obiettivi dirigenziali che entro fine giugno andava approvata, quindi siamo a luglio, ci sarà questa relazione.

Rinnovo l'invito alla Presidenza di fornirmi, se già fosse stato fatto, andrò nell'ufficio. Ripeto io sono stato via per cinque giorni, sono tornato stanotte e non lo so. Però, la invito a chiedere se gli obiettivi, se questa relazione sugli obiettivi dirigenziali del 2007 si possono avere, visto che l'avevo già richiesto sollecitamente altre due o tre volte, visto che era stato detto che entro fine giugno doveva essere fatta la relazione. Ecco, ora siamo a luglio, quindi questa relazione con gli obiettivi dirigenziali dovrebbe esserci. Se si può avere, Presidente, magari anche una per capogruppo forse potrebbe essere interessante, però per la richiesta la faccio personale, poi gli altri al limite se vogliono.

E la seconda comunicazione so che ne è già stato discusso molto ieri, però siccome io ripeto non c'ero, fra l'altro mi dispiace di non esserci stato ho visto le delibere, l'importanza anche delle delibere discusse, però questo è colpa mia, ma per un fatto spiacevole successo ad una mia collega, tra l'altro collega di partito. Volevo ribadire anche la mia posizione. Ripeto, ne sarà stato ampiamente discusso, ma lo voglio ribadire il fatto che alla Festa dell'Unità si possa dire che per colpa del Consigliere Comunale viene spenta la musica a mezzanotte, vorrei ribadire che la musica viene spenta non per colpa di un Consigliere Comunale, ma per colpa di un Regolamento. Ora, Sindaco, lei ha tutti gli strumenti per cambiarlo il Regolamento. Se c'è un Regolamento che dice che la musica va spenta a mezzanotte e si fa spengere in tutta la città, è giusto che poi venga spenta anche alla Festa dell'Unità. Io sa che sono sempre stato il primo a favore delle serate estive, all'aperto. Sono stato agli incontri con i cittadini quando ancora non si vedeva nessuno dell'Amministrazione, sicché sono sempre stato uno a favore. Perché che venga detto durante una festa che si spenge la musica per colpa di un Consigliere Comunale. Si spenge per colpa di un regolamento. Poi, ripeto, questa maggioranza ha tutti gli strumenti per cambiarlo il Regolamento. Si cambia il Regolamento e poi si va incontro al giudizio dei cittadini. Però che si possa permettere una persona di prendere il microfono e dire che si spenge la musica per colpa di un Consigliere Comunale, mi sembra che sia una cosa molto grave. So che ne sarà stato parlato, però volevo esprimere la mia solidarietà alla mia collega. Tra l'altro, se l'avessero detto a me sarei anche andato un pochino a relazionarmi con questa persona. Ma io ho un altro tipo di carattere, quindi avrei un altro tipo di atteggiamento. Se mi nominano io sono sempre pronto, anche visto che io in piazza ci vivo e sanno tutti dove trovarmi, sicché non c'è problemi.

Però, ripeto, la colpa non è di un Consigliere Comunale, ma di un Regolamento. Se a Scandicci in tutti i posti dove fanno la musica di notte, cinque a mezzanotte arriva una pattuglia dei carabinieri o dei vigili e dice che la musica va spenta, è giusto che la musica vada spenta su tutto il territorio. Punto, non c'è altro discorso da fare.

Ripeto, invito anche, tra l'altro non c'è però glielo dirò personalmente, alla mia collega di andare avanti in queste sue manifestazioni, in queste sue battaglie e non farsi eccessivamente intimorire da una persona, visto che gli danno il microfono in mano davanti ad una platea che possa dire quello che gli pare. Ripeto, la invito a non intimorirsi, a non spaventarsi, ma tanto conoscendo la persona non è certo una persona che si fa intimorire.

Ripeto, è spiacevole sentirlo dire da persone poi al di fuori delle istituzioni. Cioè in un dibattito politico, in un confronto istituzionale ci si può anche confrontare. Che una persona si possa permettere di nominarla in questa maniera mi sembra un fatto molto grave. Comunque, siamo abituati a questo tipo di battaglie. Ripeto, mi dispiace, ieri non c'ero, ho visto anche le delibere, che sono state sviolate durante il Consiglio e tra l'altro anche abbastanza importanti. Al limite, se avrò da manifestare qualcosa, lo farò tramite ordine del giorno in Consiglio Comunale. Grazie Presidente. >>

Parla il Consigliere Vitali (PD):

<< Abbastanza poco quello che diceva Meriggi all'inizio. Mi è saltato nuovamente, siccome volevo intervenire ieri, ma comunque la storia lì dell'interruzione non è una interruzione voluta. Io per l'appunto ero lì, si gestisce il ballo e dunque di conseguenza l'avrò saputo. E' soltanto la risposta fatta da questo tizio, Fosco come si chiama, il musicista, ad alcune persone che volevano ancora continuare a ballare come è normale, no? Dice: perché non si balla ancora? E gli dice: no, guarda, c'è stato un articolo sul giornale da una Consigliera di Forza Italia, ma senza no la cosa urlata, così in un modo molto tranquillo.

Dunque, voglio dire, non ne facciamo un caso quando il caso non esiste. Qui non esiste nessun tipo di caso perché quello lì invece che rispondergli a voce gli ha risposto con il microfono perché aveva il microfono in mano e gli ha detto: guarda, è mezzanotte bisogna cessare, tanto più che ci sono state anche delle proteste rispetto voglio dire ai rumori. Nulla, nulla di più. Perché qui si esalta una situazione che non esiste, questa non esiste. Tra l'altro, Consigliere Meriggi, io l'ho sentito qualche anno addietro nella Piazza Matteotti in cui i cittadini lui a dire finalmente a Scandicci si fa qualche cosa e guardiamo di continuare a farlo. Sicché, voglio dire, qui non si può criminalizzare le serate di Scandicci dove a mezzanotte, io sto a cento metri dalla piazza della festa, a cento metri, a mezzanotte veniva sempre quasi tutte le sere cessato di fare rumore. Io sfido chi ci sia ancora a mezzanotte a letto in queste serate di caldo e dunque di conseguenza che possa disturbare più di tanto. Qui soltanto si fa per montare un caso, ed io il caso non lo voglio. Perché la storia, la storia della situazione di quella sera è soltanto la risposta ad un ballerino, che voleva continuare a ballare come tutti vorrebbero fare e gli si dice: no, guarda, è mezzanotte bisogna cessare.

Anche perché c'è stato un articolo sul giornale, c'è stato un esposto con una protesta da parte di una Consigliera Comunale. Chiuso, finisce lì. Non si è urlato nulla. Grazie. >>

Argomento N. 7

OGGETTO: ODG del Consiglio Comunale in difesa della Legge 194.

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie Presidente, signor Sindaco, colleghi. La rettifica, rispetto anche alla comunicazione fatta di ieri, non è più un ordine del giorno di Sinistra Democratica, PDC e Rifondazione, ma un ordine del giorno consiliare perché alla Commissione Pari Opportunità si è svolto poi un dibattito su questo ordine del giorno e si è convenuto delle modifiche, che poi sono state sottoscritte praticamente da tutto il Consiglio Comunale. E qui ora io vi leggerò appunto l'ordine del giorno integrale con le modifiche, però vorrei porre l'accento su questo, su un tema che praticamente cavalcava la tragedia di Napoli dove per un aborto pratico all'ospedale è successo un cataclisma come se questa povera donna, che già aveva deciso, aveva già preso una decisione tragica quella appunto di abortire che credo che non fosse stata presa a cuor leggero, è stata assalita dalle forze dell'ordine, tanto di giornalisti, con pochissimo rispetto anzitutto del suo dolore e poi anche della sua privacy. E quindi questo ordine del giorno poneva l'accento, voleva porre l'accento su invece l'attualità e sulla giustezza della Legge n. 194 nonostante i trent'anni trascorsi dalla sua promulgazione. Veniva fuori anche da qui da un gruppo di uomini, rappresentati dai Consiglieri di Sinistra Democratica, PDC e Rifondazione e quindi aveva, secondo noi, anche una forza maggiore perché il problema non è solo da recitare nella giusta autonomia della donna, ma è un problema che coinvolge tutta la persona, sia questa uomini o donne. Il rispetto della persona non è una cosa che può essere catalogato solo a fasce di sesso. Io sono rimasto inorridito pur essendo un uomo, da questa cosa, da questo esempio di Napoli e quindi giusto che da questo ordine del giorno poi sia scaturito una discussione in Commissione Pari Opportunità, ed io credo con altrettanta serena discussione anche in Consiglio Comunale perché qui si parla di rispetto della persona e quindi di rispetto della persona della signora di Napoli, ma potrebbe essere di Scandicci, potrebbe essere di qualsiasi altro Comune dello Stato Italiano e deve interessare tutti.

La Commissione Pari Opportunità ha discusso, io ero presente. Ha fatto delle piccole modifiche e quindi credo che poi, visto che vedo si è presentata la Presidente Ontanetti, anche lei darà appunto il proprio contributo.

Io ve lo rileggo. Mi scuso ancora una volta se non è stato messo subito all'ordine del giorno la modifica, però credo che con la lettura ora si possa risolvere.

PREMESSO CHE la Legge n. 194 in trent'anni ha contribuito a cambiare in profondità i costumi della cultura del nostro paese in sintonia con l'Europa, stabilisce un punto fermo nella titolarità sulla procreazione affidata in modo non equivocabile all'autodeterminazione della donna, conciliando così responsabilità e libertà nella scelta di una maternità consapevole. Ha consentito alle donne innanzitutto ed alla società italiana di liberarsi dalla piaga dell'aborto clandestino. Ha quasi dimezzato il ricorso alle interruzioni volontarie di gravidanza che in Italia erano 234.000 nel 1982 e sono scese a 129.000 nel 2005. Questo è un dato da sottolineare, mi permetto di evidenziarlo perché comunque è sbagliato il ragionamento per cui la Legge 194 incentiva l'aborto. La Legge 194 tutela al livello sociale e sanitario chi decide di prendere questa tragica decisione, tant'è che in tredici anni gli aborti sono diminuiti in maniera considerevole.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDICCI

SI ESPRIME

in difesa della Legge sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza attaccata ripetutamente da una offensiva che non fa i conti con i benefici che si è introdotto nella Società Italiana dimostrando di efficace e lungimirante.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDICCI

RITIENE ALTRESI'

che una scelta di maternità libera e consapevole debba essere garantita anche da politiche economiche e di welfare, che rispondano a nuovi ed acuti bisogni sociali e che riconoscono i diritti fondamentali al lavoro, alla casa, ad una rete di servizio di sostegno alla genitorialità. Genitorialità e non maternità perché comunque poi sono tutti e due i genitori che si occupano della prole e quindi è giusto che lo Stato sostenga la genitorialità proprio anche per non gravare ulteriormente sul compito essenziale, ma faticoso che spesso viene imposto alle donne nella cura della famiglia.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDICCI

SOTTOLINEA

che in Toscana tra il 2004 e il 2006 il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza è diminuito del 6,16% per le donne italiane ed è aumentato del 17,53% per le straniere. Questo dato farà riflettere tutti noi sul fatto che una certa classe di abitanti del nostro Stato forse adopera in maniera sbagliata l'interruzione volontaria di gravidanza, però sottolinea il fatto che le strutture preposte dalla Legge 194 devono essere potenziate perché sulle italiane hanno funzionato facendolo diminuire.

RILEVA INOLTRE che nella nostra Regione per quanto riguarda le italiane le percentuali di interruzione volontaria di gravidanza sui concepimenti dal 2001 ad oggi è diminuita dal 18,70% al 16,10%, mentre per le straniere si è passate da un 31,84% al 32,17%. Questo è il dato sul quale è necessario lavorare con grande attenzione potenziando la prevenzione e sviluppando i servizi consultoriali e l'educazione sessuale.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SCANDICCI

fa proprio il documento della Commissione Pari Opportunità e di concerto con la quarta commissione consiliare, Sanità e Servizi Sociali

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a predisporre misure atte al potenziamento dei servizi consultoriali con riferimento alla prevenzione dell'aborto e alla contraccezione nelle sue varie forme metodiche, anche attraverso una maggiore informazione delle informazioni fra le e gli immigranti e le e gli adolescenti.

Garantire la pluralità e qualità dei servizi offerti dai consultori rendendo operativi in questo ambito la 194 del '78 e la legge sui consultori la 405 del '75. A partire dall'accessibilità, dall'informazione, dall'educazione sessuale e da una puntuale risposta alle esigenze degli immigrati e anche attraverso una mediazione culturale competente.

Ad attivare una nuova campagna di informazione e sensibilizzazione sull'uso del profilattico, rivolta in particolare alle scuole superiori, sperimentando forme di abbattimento dei costi per prevenire le gravidanze non desiderate e la diffusione di malattie a trasmissione sessuale.

Ad attuare ed estendere presso tutte le strutture pubbliche le tecniche innovative e meno invasive riguardanti sia lo svolgimento della gravidanza e lo sviluppo del feto, quali lo screening ecografico e sia le metodiche più recenti e meno invasive per la donna.

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a far pervenire questo ordine del giorno al Presidente della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione Toscana.

E seguono le firme di tutti noi. Grazie. >>

Parla il Consigliere Ontanetti (PD):

<< Buonasera. Allora, la Commissione Pari Opportunità essendosi incontrata con il Consigliere Ricci e partendo dal documento prima di questa mozione è d'accordo su quello che ha detto Ricci e la Commissione Pari Opportunità approva e appoggia con forza la 194 perché, secondo me, ha fatto un buon lavoro prima cosa di informazione. Le donne sono più assistite e non ci sono più gli aborti veramente quelli clandestini, oppure se andiamo ancora indietro nel tempo con le mammane. Pertanto, la Commissione Pari Opportunità a maggioranza, se non mi sbaglio, ha sostenuto questa cosa. Ringrazio il Consigliere Ricci e sostiene la 194 con tutta la sua forza e la sua determinazione proprio per le donne e chiedendo più informazione e anche potere arrivare alle ultime ricerche appoggiando qualsiasi richiesta di informazione, di consulenza e di assistenza per le donne, per le donne italiane e anche più importante delle donne extracomunitarie perché molto spesso le donne extracomunitarie non sanno come rivolgersi e dove rivolgersi. Spero per i consultori e con la 194 si possa veramente aiutare tutte le donne, ovviamente quelle extracomunitarie. Grazie. >>

Parla il Consigliere Franchi (AN):

<< Grazie. Io solo per ringraziare il Presidente delle due commissioni che hanno lavorato su questo documento naturalmente anche insieme alle componenti, in particolare il Consigliere Ricci Presidente della Quarta Commissione che, voglio dire, fa piacere che un uomo abbia avuto questa sensibilità nei confronti del mondo femminile. La sua presa di posizione è stata anche motivo di dibattito fra donne e quindi diciamo le posizioni erano non sempre concordi, però a me personalmente come altre donne componenti della commissione ed anche altri del mondo diciamo politico, che gravita su questo territorio, invece hanno visto come dire favorevolmente questa presa di posizione da parte di un uomo e non l'hanno oggettivamente vissuta come talvolta invece viene vissuta come una violazione di uno spazio perché il Presidente della Quarta Commissione è riuscito a farlo ed è riuscito a farlo

con quella come dire sensibilità che solo una persona che conosce il mondo femminile, ed è vicino forse anche ad una sensibilità particolare, è vicino a certe problematiche che riguardano il sociale e il sanitario può fare. Quindi, noi come componente femminile non abbiamo vissuto come invasiva la sua presa di posizione, anzi ci ha fatto piacere e ne abbiamo discusso volentieri insieme in Commissione Pari Opportunità. Naturalmente, ringrazio anche la Presidente della Commissione ed anche l'Assessore nostro di riferimento che in questo momento non c'è e che credo insieme siamo riusciti a portare a conclusione un atto che, se voi lo leggete bene, insomma è anche un atto come dire interessante e non dico innovativo perché innovativo non è, ma diciamo coraggioso, coraggioso sicuramente sì per poter essere un atto condiviso. >>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< Colleghi, innanzitutto mi sento di dover ringraziare la Commissione Pari Opportunità, tutta la Commissione Pari Opportunità per il contributo e per l'apporto importantissimo che ha voluto dare alla definizione, alla stesura definitiva di questo ordine del giorno. E ringrazio altresì il collega Ricci per aver giustamente ricordato come è nata l'esigenza di presentare in questo Consiglio un ordine del giorno sulla 194, anche se il tema, con una periodicità ormai abbastanza consolidata, si ripresenta costantemente e continuamente da molti, moltissimi anni. Ed è per questo che nel sostenere pienamente l'ordine del giorno, così come modificato dal contributo della Commissione Pari Opportunità non posso però esimermi da fare alcune considerazioni di ordine politico generale in quanto ognuno di noi qui rappresenta una soggettività politica, che è giusto sia evidenziata. E quindi farò brevemente alcune considerazioni non fosse altro perché il tema è di grandissima attualità, al di là dell'ordine del giorno che noi oggi discutiamo. Che la 194 sia criticata e criticabile è del tutto normale, nessuna legge è immutabile, ma che debba essere sempre sotto osservazione, messa in discussione come un obbrobrio antiumano è francamente incomprensibile e intollerabile. Piuttosto è comprensibile solo in un'ottica politica strumentale, che mira a mettere sotto tutela lo Stato laico quello di tutti, in nome di principi religiosi di parte, neanche maggioritari tra l'altro visto che la 194 è stata confermata da un referendum popolare. La recrudescenza degli attacchi fra moratorie e auspici addirittura di abolizione si può spiegare solo e così in nome di una visione teocratica, che ormai guida la Destra Italiana e che mira a liquidare le conquiste individuali in nome dei valori eterni.

La chiesa cattolica è comprensibilmente contro l'aborto e non è nel caso di entrare in una disputa ideologica. Non ci interessa e non è utile. La chiesa si tenga tutte le sue convinzioni e predichi ai suoi fedeli il suo rispetto, rigoroso e dei suoi processi. Teniamo presente però che la Chiesa Cattolica è anche

contro la contraccezione, contro il sesso fuori dal matrimonio, contro l'omosessualità, contro il divorzio e contro tante belle altre cose. Quale sarà dunque la prossima battaglia della Destra clericale? Vietare la vendita dei preservativi? Lapidare gli adulteri o impiccare i diversi? Se la Destra italiana con l'appoggio purtroppo sornione a volte anche di componenti, che sono schierati a Sinistra, insiste su questa strategia, fa saltare il patto costitutivo di uno Stato Democratico moderno che è basato sul rispetto dei diritti e delle scelte individuali, purché legittimi e non certo sull'adesione a comportamenti etici. La 194 è sostanzialmente una buona legge. Ha eliminato la piaga degli aborti clandestini, diminuito il numero delle interruzioni di gravidanza ridando alle donne il diritto di scelta sul proprio corpo, avviato l'idea di una procreazione responsabile, messo sullo stesso piano donne ricche e donne povere, dando a tutte la stessa opportunità. Di cosa si vuole parlare qui? Di come migliorare questi risultati? Bene, sediamoci ad un tavolo e facciamolo con serietà e con rispetto soprattutto per le donne. Consideriamo che l'aborto non è certo per una donna una conquista, ma solo il male minore e che uno Stato non deve dare risposte in termini di valori, ma risolvere problemi alla luce di principi condivisi e temperando gli interessi legittimi di tutti. >>

Parla il Consigliere Oriolo (PD):

<< Presidente, io vorrei fare un po' di chiarezza nel senso che nella cartella, che abbiamo e nel materiale del Consiglio Comunale circola ancora il vecchio documento a firma di Ricci, Comanzo, Pratolini, Cortelloni, Mencaraglia. Dal momento in cui è stato presentato c'è stato poi tutto un...sì, sì lo so, lo so, lo voglio fare per chiarezza perché siccome noi ufficialmente abbiamo questo documento agli atti, allora siccome c'è stata tutta una elaborazione e il documento in parte è stato modificato e porta le firme vedo qui di molti Consiglieri Comunali sia di maggioranza mi pare, che anche di opposizione mi pare che ci sia la firma anche. Quindi, io vorrei che questo fosse fatto risaltare e lo vorrei anche esaltare come un momento in cui come su un problema così spinoso come questo che percorre le coscienze di tutti gli italiani, nel Consiglio Comunale di Scandicci c'è una presa di posizione che mi pare di capire che sia nelle firme, che poi spero anche nel voto è una posizione unanime. Ecco, allora io vorrei che fosse ritirato il vecchio documento e fosse portato all'attenzione, magari fotocopiato subito, questo nuovo che porta le firme di tutti che esprime una volontà unanime di tutto il Consiglio Comunale e quindi di dare la giusta diciamo impostazione e il giusto rilievo a questo fatto mi pare che è abbastanza nuovo e significativo. Ecco, volevo soltanto non entrare nel merito del documento, ma fare questo rilievo di ordine tecnico-formale. Grazie. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Dal momento in cui ci sono le firme, è chiaro che non c'è nessun...però ieri sera mi sembrava qualcosa avesse detto il Ricci in merito, Oriolo. Se lo esplicita meglio Ernesto. Franchi. >>

Parla il Consigliere Franchi (AN):

<< Ora mi dispiace se al Consigliere Oriolo non è giunta la stesura finale, ma c'era presente l'Assessore delle Pari Opportunità e quindi noi davamo, come dire, per scontato in qualche modo che anche la stesura finale arrivasse a tutti. L'avevamo, quindi ecco forse come Commissione Pari Opportunità abbiamo, ma insomma eravamo garantiti dalla presenza costante dell'Assessore che ha insomma concordato sulla stesura finale dell'atto, ecco. Si tratta sicuramente solo di un disguido. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Ho capito non era una polemica, ma magari era un arricchimento per far conoscere al Consigliere Oriolo. Ricci comunque, prego. Certo, certo a maggiore ragione. >>

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie. Sto partendo per Canossa con la cenere. Ho sbagliato nel non darlo ufficialmente alla Dottoressa Cao, ma questa fotocopia era stata data nello scorso Consiglio Comunale in alcune copie a tutti i gruppi presenti in Consiglio Comunale. Io ieri mi sono alzato in sede di comunicazioni e, prima di prendere il biglietto per Canossa, ho chiesto scusa e ho avvertito di questa cosa. Ci sono le firme di tutti ed è da sottolineare il fatto che molto probabilmente questo ordine del giorno riceverà il plauso e l'unanimità ancor prima del voto da parte di questo Consiglio Comunale. Mi sembrava di averlo fatto in sede di descrizione dell'ordine del giorno. Però se lo vogliamo sottolineare lo sottolineiamo ancora, è una ottima cosa. Uomini e donne sulla 194 in questo Consiglio Comunale si ritrovano pienamente. >>

Parla il Consigliere Meriggi (FI):

<< Sei sicuro tutti d'accordo? No, allora non l'ho firmato anche perché se mi fosse stato chiesto di firmarlo, forse avrei anche potuto firmarlo, Presidente. E' una vita gira questo ordine del giorno. Va bene, comunque a parte questo non voglio fare polemica anche perché dico subito che mi trova d'accordo questo ordine del giorno. Anzi, a prescindere che voglio fare una precisazione che la Chiesa è giusto che abbia le sue posizioni, visto la

Chiesa proprio per il ruolo che esercita. E' vero che, ha detto bene Pratolini, che è contro l'omosessualità, è contro la contraccezione, è vero. A me sembra anche strano che ancora dopo tutti questi anni, dopo queste battaglie fatte dalle donne ci si trovi a discutere di queste cose. Io sono pienamente d'accordo, anzi queste mi sembravano ormai battaglie già vinte dalle donne negli anni '70 e mi sembra che i problemi da affrontare oggi sono di tutt'altra natura e molto più importanti a prescindere dall'importanza che ha questa legge e che, ripeto, mi trova pienamente d'accordo, che voterò l'ordine del giorno. Ripeto, queste sono ormai battaglie vinte dalle donne già decine di anni fa, ed oggi doversi a trovare a difendere mi sembra un po' sminuire anche il ruolo dei governi e dei ruoli politici, che ognuno di noi ha. Ripeto, ben vengano questi ordini del giorno, io sono d'accordo. Mi fermo subito perché sennò parlo tanto. Ripeto, per me le priorità sono altre con tutto il rispetto che ho su questi argomenti e su questi ordini del giorno, perché le battaglie ormai sono state vinte tanti anni fa. Quando ci sarà da dare un voto favorevole su questa cosa qui, io sono stato il primo di questi banchi a schierarmi contro la legge della fecondazione assistita fatta dal Governo di Centro Destra, fui il primo a schierarmi dai banchi di Centro Destra. Quindi, non mi sottraggo mai e non mi sottrarrò mai e ringrazio tutti quelli che hanno provveduto alla stesura di questo documento e, ripeto, voteremo a favore. Grazie. >>

Argomento N. 8

OGGETTO: Ordine del Giorno del Gruppo FI PDL su "Incidenti Stradali sul nostro territorio".

Parla il Consigliere Stilo (FI):

<< E' un ordine del giorno che avrebbe potuto essere anche magari un po' più ampio. L'ho fatto un po' stringato perché difficilmente recepibile l'obiettivo.

Solitamente ci sono comuni medio grandi che tutti gli anni lo fanno già, cioè le polizie municipali presentano delle relazioni ai Consigli Comunali con l'analisi degli incidenti che si registrano nel Comune, quindi sul territorio, quali sono le cause alcolismo, eccessi di velocità, insufficiente segnaletica, buche e tutto il resto con l'obiettivo attraverso questa relazione di potere poi predisporre una forma di prevenzione adeguata cercando di adoperarsi per ridurre il rischio che poi comporta costi notevoli in termini anche di vite umane, di feriti, di invalidità, insomma sono cose che veramente poi incidono nella vita delle persone e pesano sulle famiglie, pesano sulla società in generale. Io non ho fatto altro che riprendere questa iniziativa che ripete esperienze di altri Comuni. Quindi, se si ritiene nel Consiglio Comunale che anche la nostra Polizia Municipale, almeno una volta l'anno, giustamente per i tempi previsti, dando il tempo di esaminare, di relazionare quindi magari dopo 4-5 mesi, 6 mesi dalla fine dell'anno in modo da avere un monitoraggio completo ed esauriente, ecco io credo sia un contributo che può venire da parte del Consiglio con indicazione alla Polizia Municipale perché si possa adoperare per risolvere al meglio e ridurre rischi di questa natura. Tutto qua. Lo scopo è solo questo. Quindi è un ordine del giorno di indirizzo che mi auguro sia ben recepito dai colleghi del Consiglio. >>

Parla il Consigliere Comanzo (SD Misto):

<< Grazie Presidente. La sicurezza stradale è una materia a me sensibile, lo sapete. Ho fatto più o meno, se non ricordo male, un paio di ordini del giorno o mozioni sull'argomento che riguardava la sicurezza stradale. Quindi, certamente, essendo sensibile questo ordine del giorno a noi piace, a Sinistra Democratica piace e lo voteremo. La sicurezza stradale spesso in effetti è usata anche un po' in modo strumentale o in modo politico perché magari usiamo la polizia municipale o i carabinieri in un modo piuttosto che in un altro, oppure diamo responsabilità alla sicurezza stradale di alcuni problemi sociali che spesso ci sono, che sono quelli la vera causa degli incidenti e non tanto quanto è la sicurezza stradale in sé e per sé. E' strumentale, come dicevo, come spesso è strumentale anche la sicurezza

sociale in Italia e sempre usati a fini politici e ce lo dimostra quello che è accaduto: le ultime elezioni politiche si sono giocate tutte sulla sicurezza sociale, quando in effetti gli stessi problemi di sicurezza sociale c'erano già trent'anni fa quando ero ragazzino ricordo benissimo che non si poteva andare la sera in San Frediano, non si poteva andare all'Isolotto, quelli da Firenze non venivano a Scandicci perché li ritenevano quartieri estremamente pericolosi, quartieri dove c'erano rischi veri per chiunque. Quindi, queste sicurezze vengono usate in modo spesso strumentale come a volte anche la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Noi lo voteremo a favore questo ordine del giorno, chiediamo però qualche piccola modifica, ma non nella sostanza, nella forma. Chiediamo che non venga le modifiche che proponiamo e chiediamo al Consigliere Stilo è questo: invece che il sottoscritto Consigliere Comunale, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco affinché e poi rimane tutto il resto il Comando di Polizia Municipale predisponga, ecc, ecc.

Dopo, facciamo così leggo la parte finale che, secondo me, forse alla fine. Dopo condizioni di dissesto del manto stradale, noi vorremmo venisse cambiato in questo modo: *il Consiglio Comunale impegna il Sindaco affinché il Comando di Polizia Municipale predisponga una relazione da inoltrare al Consiglio per conoscenza con l'analisi più dettagliata possibile degli ultimi due anni dei luoghi del territorio comunale dove gli incidenti si verificano con maggiore frequenza, delle cause per le quali detti incidenti avvengano. Che successivamente tale relazione abbia cadenza annuale.*

Leverei il finale perché non credo sia il Consiglio Comunale possa decidere le linee cioè come gestire il traffico o che, dovranno sempre essere, noi dovremmo dare degli indirizzi politici, ma poi un progetto di come fare le cose dovrà farlo gli uffici tecnici e non noi. Quindi, chiedo che si possano mettere queste modifiche. >>

Parla il Consigliere Vitali (PD):

<< Sì, grazie Presidente. Diciamo questo ordine del giorno pensiamo che sia condivisibile, poiché il problema degli incidenti stradali si fa sempre più serrato ed importante. Noi valutiamo che il problema anche delle strade non sia secondario, quello è vero, però è chiaro voglio dire che bisogna predisporre il massimo delle possibilità per deterrenti voglio dire fino a che questo non avvenga. Diciamo che fare una relazione annuale sicuramente può servire, il Consiglio sia aggiornato in questo senso, ma chiediamo principalmente voglio dire che laddove le carenze ci sono e vengano eliminate il prima possibile perché non è soltanto il Consiglio Comunale che può fare deterrenza voglio dire agli incidenti. Gli incidenti, le misure anti-incidenti bisogna prenderle quando la situazione si presenta. Diciamo che il discorso delle strade spesso e volentieri viene, io richiamerei anche

l'Amministrazione Comunale voglio dire a tenere conto spesso e volentieri quando si parla di buche a volte si banalizza, no? Ed invece gli incidenti gravi, gli incidenti specialmente con motorini, biciclette avvengono proprio in presenza dei dissesti tipo buche, avvallamenti e cose del genere.

La segnaletica stradale al livello cittadino non è che sia carente, però a volte può essere carente l'illuminazione e dunque specialmente di notte. E questo, chiaramente, voglio dire mette in difficoltà l'utente della strada. Appunto noi ripetiamo siamo d'accordo, ma io in quanto al gruppo nostro siamo d'accordo affinché voglio dire si voti in toto questo ordine del giorno, cioè così come è stato stilato perché mi sembra che rappresenti la giusta definizione ed una relazione annuale da parte della Polizia Municipale e che possa poi riportata in sede di commissione o di Consiglio che sia voglio dire, che si possa anche dare degli indirizzi affinché si possa eliminare questa situazione.

Una cosa è certa: noi assistiamo ad una situazione, guardate, specialmente con la stagione estiva e specialmente di notte di grande rischio perché, guardate, la notte si verifica tutto e di più. Abbiamo trasgressioni enormi al Codice della Strada. Questo voglio dire allora bisognerà valutare attentamente anche da parte delle pattuglie se una è poca perché la notte voglio dire tutti sono più trasgressivi e gli incidenti poi sono anche peggiori voglio dire, più grossi, perché quando si sente passare motociclette a cento all'ora nelle strade urbane, sicuramente davvero il momento dell'incidente è gravissimo sia per chi lo provoca e sia per chi lo riceve.

Bene, comunque noi siamo d'accordo su questo ordine del giorno. Grazie. >>

Parla l'Assessore Cavaciocchi:

<< Io dico che la richiesta del Consigliere Stilo è legittima e pertanto accoglibile. Già da adesso la Polizia Municipale tutti i giorni, si può dire, tutte le settimane, tutti i mesi automaticamente i verbali sono sempre presenti. E' vero non sono mai stati fatti insieme per mesi o semestrale o annuale, però posso dire che da qui in avanti d'accordo come amministrazione saremo pronti dal mese di maggio dell'anno prossimo a poter fornire tutti i dati richiesti, forse anche qualche cosina di più. Dico maggio perché incidenti, se sfortunatamente ci dovessero essere a dicembre, per quattro mesi non possono essere divulgati. Ecco perché dobbiamo andare a maggio per completare tutto l'anno, da gennaio a dicembre vengono quantificati nel mese di maggio. Per informazioni in ogni caso c'è già in programmazione in Provincia un piano denominato S.I.R.S per una indagine al livello di Polizia Municipale di tutta la Provincia che riguardano appunto queste richieste fatte in questo ordine del giorno. Sicché, pertanto, sì è doveroso farle e pertanto dal prossimo anno saremo in grado di poter fare questa nuova, diciamo così questa nuova indagine completa dalla A alla Z. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Bene, grazie Cavaciocchi. Prima però di passare alla votazione, vorrei che il Consigliere Stilo, in modo che rimanga verbalizzato, che accoglie gli emendamenti proposti dal Consigliere Comanzo. Di dirlo al microfono, Stilo per favore. >>

Parla il Consigliere Stilo (FI):

<< Io, francamente, ero convinto e sono convinto che su un problema del genere, che su un emendamento dal genere anche da parte della maggioranza ci deve essere una posizione unitaria, univoca, perché l'emendamento io l'ho fatto senza con un obiettivo solo: quello di creare gli strumenti per una maggiore prevenzione, punto e basta. Non so quali sono gli elementi, lo sollecita la Provincia, questi dati li stanno sollecitando anche enti superiori. Per cui, io dico, stare a dividersi su particolari che sono oggettivamente di lana caprina mi sorprende un po' e mi amareggia perché ribadisco che il concetto deve essere questo. Comanzo non ha chiesto nulla, non ha chiesto la luna nel pozzo. Ha chiesto alcune cose francamente anche facilmente recepibili, ma sono recepibili da tutti non soltanto da noi. Io non voglio essere o creare motivi di lana caprina tra posizioni da parte della maggioranza o dell'altra. Deve rimanere questo l'obiettivo con il quale ho presentato questo ordine del giorno. Dispiace che oggettivamente si verificano queste cose perché l'ho detto chiaramente: prevenzione, maggiore prevenzione ecc. Basta, cos'è che ha chiesto così dico dio di differente o non recepibile quanto ha detto il Comanzo? Il Comanzo ha detto delle cose che oggettivamente non vedo dove sia da differenziarsi. Le ho lette, le ha fatte per cui io direi votiamo. A mio avviso, io ho accolto quanto ha detto Comanzo. L'ho accolto perché ho visto che è stato uno spirito costruttivo tendente a migliorare alcune cose. Quindi, io voterò quello di Comanzo ed accetto, ma non perché si creino lo ripeto e lo ribadisco divisioni o meno. Lo dico perché il suggerimento avuto sono suggerimenti pertinenti. Ma ci vogliamo dividere su queste cose? Su questi aspetti? Si svilisce un pochino il ruolo anche ed il contenuto di un ordine del giorno del genere. Se non si arricchisce di più, se ci sono altre proposte per arricchirlo perché sia più preciso, più articolato, io l'ho detto prima l'ho fatto stringato perché nella presentazione che ho fatto recepivo questa esigenza che venisse da tutti accolta con lo spirito con il quale avevo proposto. E poi se si vuole differenziare a me dispiace, molto probabilmente dispiace perché ripeto non è questo lo spirito. Quindi, per quanto mi riguarda quello di Comanzo io lo accetto come emendamento perché ha detto è aperto all'arricchimento di tutti. Se voi altri del Partito Democratico avete da aggiungere qualcosa o meno per integrarlo, ben venga ulteriori integrazioni. Ma che arricchiscano e

chiariscano meglio l'essenza dell'ordine del giorno, punto e basta. Perché, guardate, sennò potevo farlo mettendolo, facendolo con 10 punti, 11 punti, ma non era questo lo scopo. Quindi, io dico: io accetto quello di Comanzo. Poi, se il Consiglio ritiene di doverlo respingere dopo anche l'appello, la puntualizzazione che ha fatto l'Assessore Cavaciocchi dove c'è la Provincia stessa che sta sollecitando questi dati perché siano oggetto di uno studio al livello più ampio, perché guardate l'80% degli incidenti veramente mortali succedono sempre negli stessi posti. Ma voi avete visto in questi giorni? Ma in questi giorni, in queste ultime settimane ci sono stati due morti a San Piero a Sieve, 20 giorni prima altri tre morti sempre sulla zona di San Piero a Sieve. 15 giorni fa un ragazzo che era prima a Scandicci è morto sempre lì, un ragazzo muratore di 35 anni sempre su quel tratto, sempre nel Mugello. Ecco perché dico partiamo da questo presupposto, facciamo questo quadro di cose e non stiamo a dividerci o a disquisire su queste differenze che oggettivamente amareggiano e non portano da nessuna parte. >>

Parla il Consigliere Comanzo (SD Misto):

<< Facciamo così: io ritiro l'emendamento perché mi sembra, credo che la sicurezza stradale non sia né di Destra né di Sinistra, né di Sinistra riformista né di Sinistra radicale, penso sia l'interesse di tutti. Io ho una figlia di 17 anni e mezzo che va in motorino, comincia ad uscire la sera, presto uscirà anche con l'automobile e quindi sono personalmente un po' più preoccupato di quanto potevo esserlo qualche tempo fa. Quindi, ritiro completamente l'emendamento perché se questo deve essere il motivo della discordia lo ritiro. Dov'è il problema? Non sarà mica il chiedere che sia tutto il Consiglio, perché dopo tutto chiedevo soltanto che l'ordine del giorno si trasformasse in ordine del giorno dell'intero Consiglio che chiedeva una certa cosa. Ritiro completamente l'emendamento, però vorrei invitare e lo faccio a voce e non per iscritto, Consigliere Stilo, spero che per lo meno mi appoggi a voce questo, che la relazione non venga fatta a maggio l'anno prossimo. A maggio l'anno prossimo verrà fatta una relazione che riguarda il 2008. Per quanto riguarda il 2007, il 2006, oggi si può pensare di farla una relazione, così perché anche noi possiamo essere a conoscenza se Via Roma è più pericolosa di Via di Mosciano, se Via Giotto è più pericolosa di un'altra zona, se bisognerà cominciare a pensare che davanti ad un asilo, una scuola materna dovremo cambiare i limiti di velocità perché noi abbiamo queste incongruenze clamorose, caro collega Vitali, noi abbiamo via Roma a 30 all'ora, Via Duprè che c'è un asilo ce l'abbiamo a 50. Sono cose abbastanza sconcertanti se pensiamo. Via Pascoli, dove ci sono i ragazzi delle elementari che scappano sembrano dei missili, il limite è 50 all'ora. Quindi, ci sono anche delle incongruenze anche grosse che si potrebbero rivedere. Comunque, io ritiro completamente l'ordine del giorno e chiedo però, lo

chiedo verbalmente che la relazione venga fatta nei prossimi mesi, chiaramente a settembre, il Consiglio possa avere una relazione degli ultimi due anni di quello che è accaduto a Scandicci. Grazie. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Volevo però, per quanto riguarda la formulazione dell'ordine del giorno, la prima correzione diciamo così che aveva sottoposto il Consigliere Comanzo deve essere accettata, perché nel momento in cui un ordine del giorno viene votato a maggioranza, oppure all'unanimità, diventa un atto del Consiglio. Quindi, è il Consiglio poi che impegna la Giunta, non il Consigliere Comunale che impegna la Giunta. Quindi, questa almeno. Perché qui l'aveva formulato: il sottoscritto Consigliere Comunale chiede che ogni anno. E' il Consiglio Comunale, chiaramente nella sua autonomia, nella sua come organo collegiale che dialoga con la Giunta su un atto approvato. Ecco, io credo che questo per una questione di forma. Poi, il fatto degli ultimi due anni io non entro nel merito, ma entro nel merito su una formulazione corretta di un ordine del giorno, ecco. Perché non è il Consigliere che si rivolge, ma quando l'atto è passato per il Consiglio lo fa suo con una votazione e quindi è il Consiglio che impegna il Sindaco. Perché non può un Consigliere Comunale dialogare con l'Amministrazione Comunale singolarmente, ci sono altre vie per parlare in questo termine. Quando si esprime è il Consiglio Comunale che si esprime, quindi non è sicuramente il Consigliere Comunale, dopo che giustamente l'ordine del giorno è passato al vaglio di un voto. Va bene, Stilo? Allora, per quanto mi è parso di capire, rimane questa correzione del primo rigo, rimane intatto tutto quanto il resto. Esatto. E quindi si passa alla votazione di questo punto, del punto 8. >>

Argomento N. 9

OGGETTO: Ordine del Giorno dei Gruppi SD, PRC su Libertà di stampa e di informazione nella versione emendata in aula nella seduta del 10.7.2008, cui aderisce il gruppo PdCI.

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie Presidente, colleghi. Il Consigliere Comanzo sta distribuendo a tutti voi l'ordine del giorno che abbiamo deciso di emendare, perché ci sono poi intercorsi dei fatti da quando l'abbiamo presentato e quindi io vi vado a leggere l'ordine del giorno emendato, che vi viene sottoposto dal collega.

OGGETTO: Libertà di stampa e di informazione.

La libertà di stampa ed informazione, di espressione sono ritenute in tutti i paesi democratici occidentali le garanzie irrinunciabili della democrazia stessa.

In Italia il 14 aprile '47, a notte fonda, in un'aula drammaticamente spaccata a metà, veniva approvato l'art. 16 attuale art. 21 della Costituzione. Il dibattito e l'approvazione dell'articolo che sancì la libertà di stampa fu caratterizzato da un aspro scontro e dalla palese contrapposizione fra chi le Destre, da una parte la Democrazia Cristiana sosteneva il mero principio ottocentesco, basato su quella che la giurisprudenza definisce libertà negativa di una stampa libera e di una legge che ne deprime gli abusi e che al contrario, la quasi totalità della Sinistra e dei democristiani di grande prestigio come Fanfani e Gronchi, riteneva irrinunciabile far prevalere i principi di libertà positiva. Perché, come ebbe a dire Togliatti nella seduta del 27 settembre '46, l'astratto principio della libertà di stampa non può più essere accettato.

Sempre più spesso questi principi di libertà e garanzie democratiche sono messe in discussione minacciando ed attentando direttamente alla vita dei giornalisti scomodi e dei loro familiari, attraverso il controllo della pubblicità e quindi dell'editoria, tentando di ridurre le garanzie sindacali dei lavoratori del settore con il controllo politico dei mezzi di informazione pubblica e con i diritti epurativi per personaggi televisivi troppo indipendenti, addirittura mistificando la realtà. Ne è testimone la discutibile guerra al terrorismo in Iraq con un milione di morti civili e le campagne elettorali, soprattutto televisive, basate sulla caccia allo straniero ed al diverso.

Ultimo la proposta in Parlamento di detenzione carceraria per coloro che pubblicano notizie vietate. Tutto questo accade nel ventunesimo secolo, nell'era della rete globale nel tempo in cui la tecnologia e la scienza consentono l'immediata circolazione delle notizie e delle idee. In Italia,

sempre più spesso, si tenta di imbavagliare quei giornalisti di inchiesta che fanno libera informazione, raccolgono notizie, fatti e verità spinose sui potenti di turno. Ci sarà qui, mi permetto l'inciso, una velata riflessione su quello che poi spinse a fare, come vedrete dalle correzioni apportate nel testo consegnato, sul caso Travaglio. Per quale motivo l'ordine del giorno sul caso Travaglio? Non perché Travaglio avesse ragione, perché questo è opinabile e non lo deciderà certo il Consiglio Comunale di Scandicci, ma perché il caso è stato montato su, su una lettura di fatti fatta da Travaglio che non aveva avuto contestazione in precedenza nella pubblicazione del libro fatto dai colleghi. Cioè si è dato addosso a Travaglio che ha riportato delle notizie pubblicate sul libro, che però non è stato contestato. Quindi muoveva. Poi ci sono state tutta una serie di evoluzioni, però permettetemi questo inciso.

IL CONSIGLIO COMUNALE

ESPRIMENDO profonda solidarietà a tutti quei giornalisti, che per il loro lavoro subiscono minacce e censure, manifesta forte preoccupazione per l'ennesimo tentativo di trasformare dopo sessant'anni la libertà di stampa da libertà positiva in libertà negativa.

Libertà di stampa appunto, che non deve sconvolgere nessuno se la stampa, se questa libertà, se questo mestiere viene esercitato con correttezza. Quindi, né che si parli di persone di Destra, né che si parli di persone di Sinistra né che si parli di altri fatti. L'importante è che venga esercitata con correttezza e spesso si può dire anche si esagera, ma allora in quel caso va sanzionata perché c'è una esagerazione, non una esagerazione nella verità dei fatti, ma una esagerazione nell'esposizione e nella modalità con cui ci dicono certe cose. Allora, in quel caso si deve condannare, si deve criticare, ma non nel fatto che una persona, che svolge il mestiere di giornalista, dice delle cose che poi si chiariscono come veritiere. Perché se si ha paura della libertà vuol dire che c'è un problema alla base della democrazia. Quindi, troverei confuso un voto negativo su questo genere di libertà da parte di ognuno di noi. Spero in questo che ci sia una discussione pacata e serena e che l'ordine del giorno, che ha un contenuto generico, ma non generalista, possa trovare il voto unanime di tutta la sala. >>

Parla il Consigliere Stilo (FI):

<< Io l'informazione se c'è un qualcosa a cui attribuisco un valore fondamentale può essere in cima alla scala dei valori ai quali mi sono (parola non comprensibile) ecc, sono i principi di libertà. Che la libertà è un qualche cosa che non ha prezzo, inestimabile, non si può quantificare in nessun modo quello che rappresenta. Però, vedete, al di là del concetto espresso dal

collega Ricci in maniera quasi generale per presentare l'ordine del giorno dicendo che Travaglio in fondo, beh sì, non è lui in quanto pure è lui, ma è un emblema comunque del concetto che voglio esprimere, qui si parla di crocifissione. Crocifissione di Marco Travaglio. (VOCI FUORI MICROFONO)..Come? Ah, è stato cancellato? Comunque, io ho questo vecchio, ma comunque avete fatto bene a cassare Travaglio. No avete fatto bene, avete fatto benissimo. Io non l'ho letto, avevo ancora quello vecchio perché avrei avuto da dirne un sacco e una scorta sul signor precisino, sul signor precisino perché questo è Travaglio. Quindi, a questo punto cassato questo, potrei dire anche altre cose, ma mi fermo qui. Era il punto, scusate non l'avevo letto e quindi mi ero preparato un altro tipo di intervento dove avrei letto io cosa si pensa di Travaglio. C'era degli articolini simpatici che poi vi darò, così Travaglio lo metterete da parte anche se va a fare le sgrillate come ha fatto l'altra sera con Di Pietro. Comunque, lasciamo stare, te le do comunque penso che possono servire. >>

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Volevo solamente precisare non è un ordine del giorno su Travaglio, che penso abbiamo dimostrato di sapersi difendere da solo e comunque non è nella mia intenzione difenderlo, soprattutto quando esagera e non è un ordine del giorno contro Berlusconi. E' un ordine del giorno sulla libertà di stampa, di tutta la stampa. Bene? >>

Parla il Consigliere Franchi (AN):

<< Solo per una battuta. Insomma queste disquisizioni sui massimi sistemi, forse noi poveri Consiglieri Comunali di Scandicci dovremo pensare ai nostri Travagliani locali a quelli che oggettivamente fanno il bello e il cattivo tempo qui all'interno del Comune. Insomma, ora non è che possiamo, invece così a parte magari...a parte che il Consiglio Comunale se n'è interessato tante volte anche di problemi della comunicazione interna al Comune, della stampa che, come dire, il Comune gestisce e distribuisce sul nostro territorio. Insomma lì veramente i problemi particolari che noi abbiamo come opposizione sono enormi. Quindi, dico, forse come Consiglio Comunale cercare di risolvere anche qualche problema di qualche Travaglino intorno forse insomma sarebbe più utile alla nostra vita politica. >>

Parla il Consigliere Giorgi (PD):

<< Sì, io semplicemente per chiedere alla Presidenza, visto che il testo è stato modificato in maniera sostanziale tanto che nella prima stesura era chiaramente un ordine del giorno su un evento specifico e dico con

tranquillità che il nostro gruppo avrebbe votato contro all'ordine del giorno nella sua prima stesura. In questa seconda chiediamo appunto cinque minuti di sospensione, visto che è arrivato in questo momento, per trovare una posizione. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Allora, si sospende per cinque minuti il Consiglio Comunale. >>

*** BREVE SOSPENSIONE.**

*** RIPRESA DEI LAVORI.**

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Bene, colleghi, cortesemente vi invito a prendere posto. Si riprende la seduta del Consiglio Comunale. Prego, colleghi, si riprende la seduta del Consiglio Comunale. Prego i Consiglieri di prendere posto, di mettersi a sedere per una migliore verifica della presenze in aula da parte del Segretario Generale.

Bene, allora do la parola al Consigliere Giorgi. Ha già verificato il Segretario la presenza con il numero dei presenti che risultano qui. Prego, collega Giorgi. >>

Parla il Consigliere Giorgi (PD):

<< Sì, come ho detto anche nella richiesta di cinque minuti, anche se sono stati un po' di più, di sospensione è stata necessaria perché noi non avevamo e non condividevamo l'impostazione anche culturale oltreché nel merito dell'ordine del giorno che era stato presentato originariamente. L'ordine del giorno è stato appunto modificato, in parte anche sostanziale, forse anche alla luce diciamo dei recenti avvenimenti e quindi abbiamo ritenuto necessario fare una valutazione politica per capire se l'impostazione di fondo da cui nasceva questo ordine del giorno poteva essere condivisa, oppure no. Pur mantenendo il nostro dissenso sull'impostazione culturale, ripeto, da cui deriva questo ordine del giorno, noi chiediamo ai presentatori alcune possibili modifiche, emendamenti per darci la possibilità di sostenere questo ordine del giorno. In particolare chiediamo di togliere il terzo paragrafo cioè quello da "sempre più spesso" fino a "notizie vietate" e di modificare diciamo nel dispositivo finale le parole "minacce e censure" sostituirlle in "condizionamenti".

In questo modo noi pensiamo che l'ordine del giorno possa essere votato anche dal Gruppo del Partito Democratico, in caso contrario no. >> a

Parla il Consigliere Comanzo (SD Misto):

<< Grazie Presidente. Crediamo, ora anche per noi chiaramente questo emendamento è un fulmine a ciel sereno e non è soltanto a firma nostra, ma credo sia anche di Francesco Mencaraglia e Cortelloni, quindi ci vediamo costretti a chiedere una ulteriore sospensione per valutare l'emendamento. Mi sembra doveroso. >>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Si accoglie la richiesta del collega Comanzo. Quindi, il Consiglio è sospeso per ulteriori cinque minuti. >>

*** BREVE SOSPENSIONE**

*** RIPRESA DEI LAVORI**

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Prego i colleghi del Consiglio di prendere posto, si riprende la seduta ed invito il Segretario Generale a fare l'appello. Prego di prendere posto alle proprie postazioni. Prego Segretario.

Bene, allora si riprende i lavori del Consiglio con l'intervento del collega Comanzo. Prego. >>

Parla il Consigliere Comanzo (SD Misto):

<< Grazie. Allora, gli emendamenti, che ci ha proposto il Partito Democratico, riguardano il terzo paragrafo di questo ordine del giorno e qualcosa nel finale. Sul terzo paragrafo uso un termine che c'è all'interno del terzo paragrafo: mistificare. Dire di volere cancellare questo paragrafo perché non si ritiene vero cose tipo che la guerra in Iraq sia stata, si sia fondata su false informazioni televisive, giornalistiche, credo sia mistificare la realtà e quindi anche i milioni di morti derivano da quegli atti che sono stati veramente incredibili andare a raccontare in televisione cose non vere per potere fare una guerra. Credo sia mistificare la realtà. Come è mistificare la realtà non riconoscere che chi è che controlla la pubblicità controlla mezzi di informazione sia televisivi che di carta stampata.

Far pensare che non riconoscere che attraverso i mezzi di informazione e la stampa siano gestite e falsate, falsificate campagne elettorali come l'ultima dove tutto si è fondato sulla caccia al diverso, sul condizionare l'idea popolare di che cosa è un extracomunitario ecc, credo sia mistificare la realtà. Come anche è mistificare la realtà non riconoscere che ci sono stati giornalisti che subiscono minacce ed i loro familiari. Quindi, il paragrafo è incancellabile dal primo all'ultimo termine. Se qualcuno crede di volerlo arricchire con qualche cos'altro bene venga. Cancellare non credo che sia possibile cancellare niente.

Sulla parte finale abbiamo riflettuto perché lì per lì sembrava quasi che potesse essere accettato la parola condizionamenti in cambio di minacce e censure. Poi abbiamo pensato alla manifestazione che c'è stata un po' di tempo fa in Sicilia, mi sembra a Palermo o a Catania non ricordo, e dove sono intervenuti Presidenti delle Camere e Senato, parlamentari, sono intervenuti i Sindaci in Regione ecc, in favore di Livio Abate lo stesso giornalista che ha scritto quel famoso libro dove venivano riportate tutte quelle notizie che Travaglio ha ripreso e ha portato in televisione dove denunciava alcuni fatti di un noto esponente delle istituzioni italiane, per evitare di fare nomi. Questo signore, questo scrittore Livio Abate ha subito minacce talmente gravi che la popolazione intera, la società civile siciliana si è mobilitata ed è stata organizzata apposta una manifestazione ed un corteo, forse un fiaccolata, qualcosa di questo genere.

E poi vorrei ricordare a tutti, sempre per quanto riguarda il termine minacce, noi abbiamo un autore famosissimo, credo forse il più famoso degli ultimi anni e anche di livello mondiale oramai, si chiama Saviano. Forse tutti sapete che questo signor Saviano è scortato dalla polizia oramai da anni e non si può permettere di poter circolare libero in nessuna parte del mondo. Quindi, la parola minacce credo non sia accettabile cancellarla. Va beh, comunque poi ce n'è un'altra: censure. Anche questa pensavamo di cambiarla. Poi ci è tornato in mente Enzo Biagi. Enzo Biagi è stato censurato nella televisione italiana, quindi potrei dirvi anche Michele Santoro, ma forse non farebbe piacere a tanti. Quindi, chiedo che venga cancellata la parola Michele Santoro. Però Enzo Biagi credo sia stato censurato fortemente. Quindi, credo che sia inaccettabile anche il cambiare minacce e censure in condizionamenti. Quindi i quattro firmatari Sinistra Democratica e Rifondazione Comunista mantengono integrale il testo e sono aperti ad eventuali incrementi non a cassazioni. >>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< Colleghi del Consiglio, come si può notare questo ordine del giorno non porta la firma del sottoscritto del Gruppo dei Comunisti Italiani. Non l'ho sottoscritto in quanto l'ordine del giorno originario presentava alcune

espressioni e valutazioni che io non avrei assolutamente potuto condividere. Il riferimento è al giornalista Travaglio.

Il testo, così come ripresentato oggi, non solo lo voto ma lo sottoscrivo e aggiungo il grande rammarico, a meno che negli interventi, se ci saranno, che seguiranno non venga meglio chiarito e mi riferisco agli interventi dei colleghi del Partito Democratico che non si ritrovano nel terzo capoverso di questo ordine del giorno. Ma vale la pena ricordare che quanto è enunciato in questo capoverso è stato fatto con forza proprio dalla associazione della stampa democratica, nazionale ed internazionale, che ha denunciato in maniera preoccupatissima lo stato in cui versa la stampa oggi, anche e soprattutto in relazione ad una serie di possibili ulteriori condizionamenti a cui sarà sottoposta, non ultimo il problema delle intercettazioni sui quali sarebbe veramente interessante, ma qui non siamo in Parlamento, potersi confrontare. Se questa, così come è stata paventata non è da ritenersi una limitazione alla libertà di informazione, con tutte le conseguenze che ne derivano, mi domando dove si debba andare a cercare. Se non ci fossero state le intercettazioni, probabilmente l'opinione pubblica tra l'altro non avrebbe mai saputo, l'avrebbe saputo forse molto tempo dopo di quello che ha significato il problema Parmalat per dirne uno.

Quindi, non riesco a comprendere politicamente come una forza politica, che oggi è all'opposizione del Governo Nazionale e che svolge il suo ruolo nella pienezza del suo ruolo politico-istituzionale, possa non ravvisare nel momento che stiamo vivendo un momento di effettivo pericolo per la libertà di informazione, denunciando quello che sta succedendo. Questo dice sostanzialmente il terzo capoverso. Si tratta di fare una fotografia a quello che sta succedendo in Italia. Per questo motivo invito, come sempre è stato il mio costume, a spiegare meglio o a motivare meglio le ragioni di questa non adesione al testo riformulato, insisto nel dire questo testo non quello originario, possa trovare degli argomenti validi perché oggi come oggi non è solo il Partito della Sinistra Democratica o dei Comunisti Italiani o della Rifondazione Comunista a denunciare che sussistono effettivi ragioni di preoccupazione perché l'informazione e non la disinformazione, perché disinformazione ce n'è tanta, tanta, a volte è stata fatta anche in maniera indegna e strumentale da esponenti che giustamente sono stati cassati dall'ordine del giorno originario, ma la disinformazione non è solo da una parte, ammesso che sempre si possa parlare di disinformazione. La disinformazione è anche quella sistematica che quotidianamente noi verifichiamo ascoltando i telegiornali e non solo leggendo i giornali.

Allora, il rispetto che è la premessa di questo ordine del giorno, cioè il richiamo all'art. 21 della Costituzione, non credo Giorgi si riferisse a questo, in parte, non a caso ha fatto riferimento ad un altro capoverso. Cioè quelle condizioni, quelle ragioni che portarono a scrivere con quei personaggi richiamati quell'articolo sono ancora valide oppure no. C'è da preoccuparsi

per quello che sta accadendo oppure no? E' giusto che un Consiglio Comunale nel suo piccolo, nel suo piccolo certamente, non siamo né alla Camera e né al Senato, mandi un segnale per sostenere quelle categorie, i giornalisti delle associazioni per la libera informazione per la difesa democratica dell'informazione denunciano da settimane oppure no? Io credo che questo sia un dovere anche del Consiglio Comunale di Scandicci. Pertanto, il Gruppo dei Comunisti Italiani vota l'ordine del giorno presentato e lo sottoscrive. >>

Parla il Consigliere Stilo (FI):

<< Io credo che se avessimo voluto parlare di libertà di stampa in maniera seria c'erano modi e forme diverse per poterlo fare. Questo ordine del giorno con Travaglio che esce dalla porta e rientra dalla finestra, con la libertà di stampa, con la televisione, con gli editori e tutto quello che si vuole, mi sa tanto di macedonia dove si mescola il caciucco con il prosciutto che devo dire la finocchiona con il dentice perché non ci incastrano oggettivamente nulla. Io non voglio fare battute a vanvera perché così potrebbero sembrare.

Per quanto riguarda il problema televisioni ed editoria, allora io vi domando colleghi di maggioranza: il Corriere della Sera lo pubblica il Gruppo del (parola non comprensibile) con tutte le catene giornali, Firenze, toscani ecc, ecc, Mattino, Stampa ecc, sono del Presidente del Consiglio e fanno riferimento alla sua famiglia? Quindi, quando si parla di editoria bisogna un pochino stare anche attenti. Non dobbiamo dimenticare che proprio durante il G8 a Napoli fu proprio Il Corriere della Sera che uscì con quell'attacco a Berlusconi che poi lo fece dimettere e poi si dimetterà anche (parola non comprensibile)...Quindi, dico io non facciamo confusione, non facciamo di monopoli perché monopoli non ci sono e non ci stanno perché siamo veramente fuori da questi contesti. Quando poi si parla di giornalisti d'inchiesta, io penso i giornalisti d'inchiesta che poi hanno rapporti molto stretti con le Procure della Repubblica, dovrebbero quanto meno conoscere un pochino meglio il codice di procedura penale. Cosa che mi sembra, se precisino, io lo chiamo signor precisino, che è Marco Travaglio alquanto mi affanno, da non accostare lontanamente a Roberto Saviano perché la cosa a cui aspira tanto Marco Travaglio è la scorta, non so se non darebbe dieci anni della propria vita per potersi pregiare anche della scorta in quanto anche lui minacciato dalla mafia e company. Però Marco Travaglio, quando parla di sentenze ecc, ha la grande abilità, ma oramai non ci crede nessuno perché e sono (parola non comprensibile) perché sono frescate, quando per esempio dice: insufficienza di prove anziché assoluzione perché il fatto non sussiste. Cioè non è che sia la stessa cosa. L'art. 530 del Codice di Procedura Penale dice chiaramente alcune cose che sono diverse da quelle

che Travaglio molto spesso dice, quando parla e quando discute, facendo molto spesso il megafono poi delle Procure della Repubblica.

Quindi, questo è per dirvi questo. Non dimentichiamoci poi che il meglio (parola non comprensibile) di Travaglio e qui mi riferisco a quanto disse Marco Travaglio a proposito, e ve lo voglio leggere perché quando accusò i vertici della Quercia di avere abbandonato, di essere voltagabbana ideologici e tra virgolette, io dico tra virgolette, qui lo dico è a verbale non è che mi inventi nulla perché lo scrisse Marco Travaglio: "sono entrati a Palazzo Chigi con le pezze al sedere e se ne sono usciti ricchi". Questo l'ha scritto Marco Travaglio non si dice noi. L'ha scritto Marco Travaglio.

Poi per quanto ha detto Marco Travaglio alla famosa trasmissione ecc, attaccando si può dire nome e cognome, Renato Schifani, perché diciotto anni prima era stato socio di, Anna Finocchiaro: "trovo inaccettabile che possono essere lanciate accuse così gravi come quella di collusione mafiosa nei confronti del Presidente del Senato in diretta TV sulle reti del servizio pubblico senza che vi sia alcuna possibilità di contraddittorio."

Si è dissociato Paolo (parola non comprensibile) e mi scuso con Schifani per quello che ha detto Travaglio detto da Fabio Fazio. Quindi, io dico, guardate se vogliamo parlare di libertà di stampa troviamo altri modi, altre forme, ma per quanto ci riguarda, ma per quanto riguarda anche i colleghi del Popolo della Libertà io credo che su questa strada noi tranquillamente siamo tranquilli con la nostra coscienza di uomini liberi, scevri da ogni anche cose remore di altra natura e voteremo naturalmente contro e anzi invitandovi tranquillamente a ritirarlo ed andare avanti con i lavori di questo Consiglio.
>>

Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):

<< Poche considerazioni veloci perché mi sembra che su questo argomento si è già detto molto e anche troppo e anche di più del normale. Diciamo qualcosa tipo, insomma molto tempo fa il Duca di Wellington, quello che aveva vinto la battaglia con Napoleone, fu minacciato da un giornalista che aveva scoperto una tresca con una signora, con un ricatto: pubblicherò queste prove se tu non fai. La risposta del Duca di Wellington fu: pubblicate e siate maledetto.

Il Duca di Wellington credo che aveva una idea della libertà di stampa che era molto più moderna di tante che sento raccontare in questo momento e non per niente il Duca di Wellington, ed il Duca di Wellington viene ancora ricordato come tale e del giornalista in questione se ne sa poco.

Questo per dire che la libertà di stampa è uno strumento che richiede da una parte l'uomo pubblico, l'uomo oggetto di stampa che sa stare al mondo, e dall'altra parte ovviamente anche un giornalista che sa stare al mondo. Questa è la prima cosa.

La seconda cosa che debbo notare, l'intervento di Stilo è stato particolare, ma anche in altri c'era questo, è la provincialità dell'intervento. Il problema della libertà di stampa sembra che sia una cosa che riguarda l'Italia, Berlusconi, Biagi. E' un problema che riguarda tutti. Chi avesse letto un po' di stampa saprebbe che in questo momento Sarkozy sta passando i suoi problemi nel suo caso si parla di televisioni. Per cui, io mi sono riletto la versione della mozione. Se dovessi fare forse qualche piccolo non emendamento, qualche proroga, ma non importa, a me sembra che quello che dice qui dice quello che se ci dimenticassimo in po' di Berlusconi o dei Saviano o dei Travaglio diremmo tutti: la stampa come può una stampa essere libera se una grossa fetta della stampa viaggia sulla base di personale precario e perciò per definizione ricattabile? Come fa una stampa ad essere libera quando in Italia, ma credo anche dappertutto, l'unico modo di sopravvivere è tramite la pubblicità ed aprire e chiudere i canali della pubblicità per servire a strozzarlo e a farla vivere? Se si tiene conto di tutto questo, ecco a me sembra che il testo della mozione fuori tutto e ringrazio soprattutto chi ha preso la briga di scriverlo, sia un bel testo estremamente chiaro e sul quale veramente, se qualcuno ci ha ridire, è perché in qualche modo lui o qualche suo referente politico ha la coda di paglia. >>

Parla il Vice Presidente Merlotti:

<< Grazie collega Mencaraglia. Non avendo altri interventi, allora si pone in votazione l'ordine del giorno così come presentato, esposto ed illustrato dal collega Ricci e, visto il rifiuto da parte dei proponenti, di emendarlo come proposto dal collega Giorgi a nome del gruppo del Partito Democratico. Quindi, è aperta la votazione. Prego, colleghi.>>

Argomento N. 12

OGGETTO: Ordine del Giorno dei Gruppi SD e PRC su "Personale Nuova Biblioteca di Scandicci"

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie Presidente. Questo ordine del giorno vuole incentivare e confermare l'ordine del giorno presentato e votato nella discussione del Bilancio e riguardo alle garanzie e all'uguaglianza di trattamento dei dipendenti esternalizzati dall'ente pubblico, in particolare riguardo alla nuova Biblioteca del Comune di Scandicci. Biblioteca che sorgerà presto alla Duca degli Abruzzi e che vedrà un incremento, un necessario incremento del personale anche perché già all'inizio dell'anno per esempio l'archivista, Dottor Borgioli, è andato in pensione e non è stato sostituito come invece prevedeva la relazione del Presidente Frangioni e quindi il servizio di archivio ha ottenuto una diminuzione perché ora le ricerche si effettuano solo su appuntamento, mentre prima il Dottor Borgioli era in orario di apertura della Biblioteca sempre a disposizione anche per solo dei consigli di consultazione. Comunque, questo è un altro punto.

Con questo ordine del giorno invece si vuole porre l'accento sul personale necessario perché sicuramente il problema gli enti locali lo hanno, quello dell'assunzione del personale a tempo indeterminato, non è un problema esclusivamente di Scandicci, non è un problema da imputare a questa Giunta sicuramente, però sta di fatto che più volte abbiamo manifestato la nostra contrarietà sul fatto di garantire i servizi a scapito di chi ci lavora. Gli asili nido per esempio. Si mantiene, qual è il problema? Mantenere aperti gli asili nido? Sì, questo è il problema, però non è che si può fare pagare al lavoratore, che lavora negli asili nido, il costo sociale. E' necessario che lo faccia il Consiglio Comunale di Scandicci? No. E' necessario che, per esempio, il Consiglio Comunale di Scandicci si faccia partecipe di una inversione di tendenza perché spetta al Governo Nazionale cambiare questa cosa indipendentemente da quale governo ci sia, perché fino a tre mesi fa c'è stato il Governo del Centro Sinistra e gli asili a Scandicci in maggioranza venivano gestiti dalle cooperative uguali. Sicché non è questione né di Berlusconi e né di Prodi. E' questione che qualcuno al livello nazionale si deve occupare di questo problema, perché se c'è la necessità reale di mantenere un servizio ed il servizio viene diversificato con una parte di lavoratori che lavorano per l'ente pubblico e lo stesso servizio gestito dal Comune con tariffe del Comune, proprio con la gestione amministrativa del Comune viene svolto da personale che invece prendono la metà dello stipendio pur svolgendo le stesse mansioni, è un problema. Se poi è un problema solo di Scandicci si cercherà di risolverlo solo a Scandicci, se è un

problema del mondo e bisogna però che qualcuno ci pensi a questa cosa, dato che la Biblioteca Duca degli Abruzzi, Mario Augusto Martini la fate qui e ci s'ha un problema di personale qui, si pone questa cosa, forti anche del fatto dell'ordine del giorno votato prima.

Perché non si parla, nessuno parla in questo ordine del giorno di garanzie del contratto perché è logico che chi, cioè si farà una gara immagino per dare in gestione parte del personale o comunque verranno seguiti dei contratti, come già ora ci sono i co.co.pro, co.co.co come diamine si chiamano. Però è anche vero che all'interno della Biblioteca, per esempio ora, un dipendente del Comune piglia tot e dipendenti della cooperativa, senza cooperativa, a progetto, senza progetto come vi pare prende un'altra mensilità. Questo è il problema. Come lo risolve? Non devo essere io a dirlo, saranno altri. Io do un indirizzo politico a questa cosa, trovo ingiusto: a) che un servizio pubblico, prettamente pubblico come quello della Biblioteca debba vedere un coinvolgimento di personale, tra virgolette privato, e questa è una linea politica. Ma trovo ingiusto ci sia questa disparità. Anche nel caso in cui si faccia una associazione, si prenda una cooperativa e vengano rispettati i contratti, che nessuno dice che on vengono rispettati, però questa divergenza c'è. Facciamo l'esempio concreto degli asili nido, come ho riportato poc'anzi, questo c'è. Eppure le cooperative che hanno un appalto con il Comune non è che non rispettano i contratti nazionali di lavoro, no. Li rispettano, anzi il Comune gli chiede di rispettarli, gli impone l'obbligo ecc, però sta di fatto che un dipendente piglia 750 Euro e un dipendente piglia 1.200 Euro e fa la stessa cosa. Allora? Questa è l'ingiustizia. Non è una ingiustizia del Sindaco, non è una ingiustizia del Ricci, non è una ingiustizia di noi, però sta di fatto che è reale questa cosa e quindi bisogna cercare di, quanto me, intaccarla. C'è bisogno di 6 dipendenti? Vediamo se si può ragionare su assumerne due invece che 6. Vediamo però di aprire un ragionamento su questa cosa e non di chiudersi a riccio perché intanto sennò si contraddice che si è votato qualche mese fa e non mi sembrerebbe dignitoso. Ed anche perché comunque ci si maschera dietro un cerino perché sennò non si apre il servizio. Ecco il problema, manca i quattrini e bisogna che lo Stato ce li dia, non so invece di fare tanta fantasia sull'ICI, sulle tasse, le finanze, bisogna che qualcuno però pensi a tutelare quei lavoratori. Perché o è ingiusto pagare un tot il dipendente comunale, che vede quella remunerazione dopo tutta una serie di conquiste, allora si paga troppo i dipendenti comunali, ma io non vorrei uscire da questa discussione con questo risultato perché ci aspettano tutti sotto e poi non lo penso; oppure si paga troppo poco quegli altri anche svolgono lo stesso lavoro e pigliano la metà. Comunque vada non è un successo. Quindi, io pregherei chi interviene dopo, se interviene qualcuno di aprirla questa riflessione perché giustamente si fa notare che all'inizio di legislatura i problemi sono altri rispetto allo svolgimento dei processi, fra questi problemi c'è per esempio anche il potere di acquisto delle

famiglie. Ecco, se tutti lavorano con lo stipendio delle cooperative, non si può parlare d'altro perché il potere d'acquisto non ce l'hanno. Allora, visto che invece da più parti soprattutto nelle critiche della manifestazione di Piazza Navona è stato detto che i problemi sono quelli, questo è uno di quei problemi ed io, francamente, vi esorto ad una discussione e ad approdare ad una cosa senza pregiudizi non perché l'ha presentato la Sinistra Democratica va bocciato, visto che aleggia anche questa voce. Se si trova il giusto modo di aprire una discussione che non è detto sia immediata, però che bisogna ci sia. Grazie. >>

Parla il Consigliere Batacchi (PD):

<< Io ho apprezzato la riflessione che ha fatto il collega Ricci. Me l'hanno spento? Calma, calma. Voglio partire appunto da questo fatto perché ho riscontrato nell'argomentazione del Consigliere Ricci uno sforzo per tentare di trovare una via che ovviamente faccia risolvere i problemi alla gente che lavora. Io ho fra qualche giorno 65 anni, ne ho passati 45 in pratica assillato da un principio, l'inveramento di un principio che è quello da sempre perseguito dal mondo del lavoro: che a parità di lavoro ci deve essere parità di retribuzione. Questo è sempre stato un principio aureo e mai abbandonato e credo che non sarà mai abbandonato e ha vissuto questo principio alterne vicende. Parlo dell'Italia in questo caso: ci sono stati momenti storici dove ci siamo avvicinati a questo principio, ci sono stati momenti storici dove ci siamo allontanati da questo principio, pur mantenendo la stessa volontà e battendosi perché questo principio fosse affermato. Ed abbiamo imparato, e la storia ce lo insegna, che questo è un principio che non può essere deciso né per legge, né per...ma deve essere il frutto di un lavoro, ed è la risultante di questo lavoro cioè l'uguaglianza dei trattamenti perché si parla di salario, ma bisogna parlare anche degli altri trattamenti sia dal punto di vista contributivo che delle uguaglianze normative che anche da questo punto di vista ci hanno assillato per decenni e in Italia qualche positivo passo avanti è stato fatto.

Però, quello che c'è stato insegnato e che si è verificato, che l'uguaglianza appunto dipende non dalla volontà, ma dalle condizioni economiche ed organizzative in questo caso del paese dove si lavora. Io ho avuto la fortuna di lavorare in una azienda dove eravamo collocati nella fascia alta, l'obiettivo di tutti gli operai a me simili come professionalità era entrare a lavorare al Pignone, perché al Pignone abbiamo passato periodi che abbiamo guadagnato a parità di prestazione a quei tempi su stipendi che andavano dalle 700 alle 800 mila lire il mese anche 200 o 250 mila lire in più gli operai del Pignone. E noi qualche volta siamo stati additati anche come gente con inclinazioni corporative. La realtà è che noi lavoravamo in una azienda dove faceva dieci volte il valore aggiunto sulla materia prima. E quelli che

lavoravano nelle aziende dove il valore aggiunto era uno, non potevano guadagnare. Certo, a quei tempi, sto facendo un ragionamento come dire di richiamo storico per inquadrare un problema che, come credo tutti sanno, non è facilmente risolvibile anche se sta nelle aspettative di ognuno di noi. Certo, i tempi con i quali io ho passato la mia giovinezza erano diversi: non c'erano solo le speranze, c'erano anche le realtà che poi si sono avverate di migliorare le condizioni. Quindi, noi le differenze sono differenze derivanti dalla struttura economica dei paesi dove si lavora. Si rimane in Italia, ma vorrei fare un esempio tanto per spiegarmi: quando l'attuale Ministro dell'Istruzione, per dire l'ultima, ma l'hanno fatto in tanti, continua a dire che gli insegnanti italiani guadagnano meno degli insegnanti tedeschi, fermo restando che è sempre stato vero, sempre vero, in Italia si è guadagnato di più. Quello che non era vero prima è che le differenze oggi in rapporto alla possibilità, alla capacità di spesa oggi sono peggiorate. Paradossalmente sono rimaste uguali le differenze salariali, ma in Germania il potere di acquisto probabilmente è superiore a quello del potere di acquisto di un insegnante italiano. Ma voi pensate che in Italia noi si possa equiparare, stando così la situazione, gli stipendi degli insegnanti a quelli tedeschi? Questo vorrebbe dire che qualcuno deve pagare. Perché se questo paese continua a non creare la ricchezza che crea la Germania, la Francia o l'Inghilterra, qualcuno deve pagare da qualche altra parte devono venire questi soldi. Lo dico perché la storia mi ha insegnato questo. Perché la storia dimostra questo. Perché in un paese come il nostro, che non crea ricchezza, di ricchezza non se ne distribuisce, anzi quando non crea ricchezza c'è un indebolimento anche della capacità del mondo del lavoro di contrattare perché anche questo sta avvenendo, purtroppo. Lo dico a malincuore perché so cosa costa. Allora, l'interrogativo è un po' quello anch'io e noi nel nostro gruppo abbiamo discusso di questo. Gira attorno all'interrogativo che si è posto anche Ernesto uno dei presentatori. Ma noi, come ente, cosa possiamo fare? Perché questo è un assillo che, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il nostro gruppo è un assillo attorno al quale abbiamo discusso. Qui io voglio elencare io credo che noi abbiamo degli strumenti per potere agire affinché questo principio possa essere inverato o comunque aiutato a diventare uguale. Intanto, bisogna agire sulla qualità dei bandi e sul rispetto di questi. Questo è un punto che mi sento doverosamente di dire. Noi siamo convinti che le gare, che necessitano di essere, il sistema le gare necessita di essere rivisto perché l'assegnazione come c'è oggi chiaramente va nel verso contrario a quello che si vuole affermare, ma d'altra parte si è deciso in un periodo di emergenza anziché di responsabilizzare di deresponsabilizzare perché le gare legate al massimo ribasso le sono una deresponsabilizzazione di chi le fa, perché nessuno può essere messo in grado di assumersi la responsabilità di dire che io do questo appalto anche a chi mi fa di più, ma perché mi garantisce di più in qualità di servizio e la qualità di servizio è

legata direttamente al livello di retribuzione di chi esercita in quel servizio. Perché è chiaro che a scarsità di servizio corrisponde scarsità di salario e dove in qualche esperienza storica erano convinti di risolvere queste cose attraverso le leggi, in Europa se ne sta pagando ancora le conseguenze non ce lo dimentichiamo perché c'è stato un disastro sul piano economico e politico perché le dinamiche le sono quelle e non si possono saltare le dinamiche, come ci si accorge poi qualche paese fa come il gioco dell'oca: è arrivato qui e deve ripartire da dove era all'inizio.

Allora, noi siamo convinti che qui bisogna lavorare, bisogna lavorare sulla qualità dei bandi e sulla verifica attenta di quello che noi si compra, si acquista che ci venga garantito che quello che si acquista corrisponde alle nostre esigenze. Credo che, voglio dirlo, c'è scritto anche nell'ordine del giorno a cui faceva riferimento Ricci, il Comune di Scandicci ha messo in pratica, sulla base della legge fatta dal Governo precedente, la stabilizzazione dei precari l'ha fatto per il 2007 e l'ha fatto per il 2008. Noi lo possiamo fare. Ma io come lavoratore, che ho lavorato nell'industria, mi sono sempre posto questo problema perché a me rimane, come dire, l'angoscia, no? Il dispiacere che noi si possa fare questo nel settore pubblico e non lo si possa fare nel settore privato perché anche i lavoratori del settore privato dovrebbero essere garantiti allo stesso livello del settore pubblico. Perché a me questa cosa talvolta mi dà anche un po' fastidio debbo dire, no? Talvolta mi dà anche un po' fastidio perché appare quasi come una sorta di discriminazione nei confronti di quelli che non per causa loro lavorano in altri settori e che sono sottoposti a regole che quando non si rispettano spesso si chiudono le aziende. Sarebbe lungo il ragionare anche su certe fasi storiche, penso alla discussione sulle gabbie salariali, ma lascio andare. Allora, noi ci troviamo oggi in questa situazione, poi si può dire quello che si vuole, si può pensare di fare quello che si vuole. La Biblioteca, secondo le leggi che ci sono oggi, e mi pare che il vento tiri in senso contrario a quello, noi la Biblioteca a queste condizioni se non si fa la gara e non si appalta il lavoro non si apre. Non so se rendo l'idea. Non si apre perché dentro al Comune mi pare che non ci siano 5 o 6 lavoratori da spostare da altri servizi al servizio bibliotecario, fermo restando poi bisognerebbe ragionare se si trovano le capacità e le professionalità necessarie. Anche perché si va incontro ad un più rigido blocco delle assunzioni, si vocifera anche che si potrebbe andare incontro al blocco della stabilizzazione, quindi voglio dire noi siamo di fronte ad un problema vero che possiamo risolvere solo attraverso, come si dice, un termine che è l'esternalizzazione del servizio cercando di garantire al meglio la possibilità di coloro che lavoreranno in chi si aggiudicherà la gara di avere il rispetto dei diritti. Ecco, perché noi si è fatto la proposta di emendamento che, ho consultato prima Pino Comanzo ed Ernesto Ricci su questa cosa e loro mi hanno detto di non essere d'accordo, perché noi non possiamo stabilire comunque quale dovrà essere il livello salariale dei lavoratori

esternalizzati. E non possiamo neppure fare una scelta diversa da quella che sarà l'offerta più vantaggiosa, perché qui c'è anche l'altro paradosso, perché noi se potessimo fare quello, probabilmente lo faremo.

E poi, ultimo punto...ho finito il tempo? Ah sì? Scusa, se non tu me lo ricordi non mi fermo mica. Perché appunto qui sugli enti come sulle aziende noi bisogna fare un ragionamento, un ragionamento strategico che ci permette di garantire agli enti, come alle imprese, di avere l'opportunità di fare riferimento al mercato quando ci sono casi eccezionali che non possono essere coperti con le dimensioni del nostro ente. Qui il ragionamento ovviamente mi porterebbe lontano, ma voglio dire una sola cosa perché spesso, spesso ed è accaduto anche in questo Consiglio, bisogna esternalizzare i lavori più poveri ed è un principio sul quale io non condivido assolutamente. Noi bisogna esternalizzare, bisogna ricercare attraverso l'esternalizzazione quella flessibilità che non ci è garantita dal sistema, lo dico per il pubblico, ma ho in mente anche grandi industrie che lavorano sul mercato e che sono sottoposte a variazioni di carico di lavoro in maniera frequente. Ecco, mi fermo per dire che allora la nostra avversione a questo ordine del giorno, io ho detto ho fatto una proposta di emendamento a nome del PD non è stata accolta, ve la leggo. Noi abbiamo proposto di cassare quando al paragrafo quando si dice ***richiamato l'ordine del giorno integrativo alla delibera del Bilancio 2008, con cui si indirizza l'amministrazione comunale a limitare drasticamente il ricorso alle esternalizzazioni*** fare punto e cassare i due righi successivi, anzi i tre righi successivi.

E poi quando si dice: ***a garantire comunque che qualora si dovesse cassare necessariamente. Si dovesse ricorrere ad esternalizzazioni sia assicurato anche attraverso il bando di gara pubblica ai dipendenti esternalizzati il rispetto dei diritti contributivi, i livelli retributivi del contratto nazionale della categoria di appartenenza.*** Questo è l'emendamento che, a nome del PD, avanzo. >>

Parla il Consigliere Bellosi (AN):

<< Grazie Presidente. Noi, il Popolo della Libertà nel complesso siamo perfettamente d'accordo con lo spirito del presentatore della mozione, che è in linea anche con l'intento del Governo Nazionale di ridurre le prestazioni di opere esterne per la stabilità dei Bilanci Pubblici. Pertanto noi voteremo a favore.

Siamo convinti che l'attuale personale della biblioteca sia un personale ottimamente qualificato tra l'altro. Grazie a quel personale la Biblioteca di Scandicci, si ricorda più volte che è un centro di eccellenza provinciale, se non regionale, nella sua attività di prestazione di materiale di libri e quant'altro. Si ritiene anche che si possa integrare quel personale, che

certamente la biblioteca è più ampia, quindi si possa integrare e vada integrato con personale del Comune da riqualificare e che sta in questo palazzo e che ad oggi fa altre cose. Quindi, riteniamo che il ricorso al personale esterno per la nuova biblioteca sia assolutamente immotivato. Credo anche che al di là dell'approvazione o meno di questo ordine del giorno sarà un passo obbligato perché la Finanziaria quest'anno conterrà una forte riduzione dell'utilizzo di personale esterno, pertanto...certamente sì, certamente sì, ma è una cosa giusta. Diversamente l'equilibrio dei bilanci pubblici non tiene più. Quindi, siamo a favore per la gestione della futura Biblioteca di Scandicci con il personale pubblico dipendente del Comune di Scandicci con il personale attuale, che si occupa della biblioteca e con personale eventualmente da riqualificare. Grazie. >>

Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):

<< Anche qui due considerazioni rapidissime in aggiunta alla presentazione estremamente accurata che ha fatto Ernesto Ricci. Io sono d'accordo quando l'amico Batacchi diceva che qualcuno deve pagare. Certo che sono d'accordo. Quello che io non riesco più ad accettare in questo momento, che le necessità di servizi che ci sono vengano condizionate da quelli che sono poi i budget. Io vorrei ridiscutere anche non solo il tema delle uscite, ma anche il tema delle entrate. Questo così in generale.

In particolare, il motivo che, e qui sto parlando a titolo personale, mi ha dato scandalo quando si è parlato della Biblioteca, ed anche i colleghi di maggioranza erano presenti e non credo che l'abbiamo accettato così volentieri, se non mi ricordo male il dibattito, è quando in terza commissione, parlando della Biblioteca si è parlato testualmente di acquistare dei pacchetti di ore. Cioè non si trova nemmeno un rapporto con una cooperativa, il che può avere anche un qualche significato, si acquistano dei pacchetti di ore. Per cui, se mi servono tre ore dalle 9,00 alle 12,00, più tre ore dalle 15,00 alle 18,00 se la persona sta lontano dalle 12,00 alle 15,00 sta a girarsi i pollici, non pagata perché così è la legge del mercato.

Personalmente, sarà la legge del mercato, ma io ritengo che su queste cose qui si deve cambiare. Vedi Batacchi, tu hai 65 anni ed io ci sono vicino, quando si è incominciato noi esistevano sindacati che si battevano, esisteva un comune sentire per cui ci si muoveva insieme. Questo comune sentire in questo momento si è, come dire, sbriciolato. Non è un caso se oggi ti senti dire che in fin dei conti il contratto lo può gestire personalmente la persona nei confronti delle aziende. Come si fa in questo momento? Come fa? Dianzi citavo i giornalisti precari, come fa una persona a riuscire a contrattare? E' qui che, secondo me, deve incominciare ad entrare in ballo la politica. Perché quello che abbiamo, Batacchi, scusa mi rivolgo a te anche se so che da regolamento non dovrei farlo, quello che abbiamo è il solito problema di cui

da anni si parla e che non ci s'ha il coraggio di affrontare dei rapporti fra la politica e l'economia, chi deve avere la precedenza. Io continuo a ritenere che la politica deve riuscire a fare il suo mestiere. Comunque, io credo che poi la dimostrazione chiara di come debbono funzionare le cose è nella pratica. Se noi riteniamo che si riesce a dare dei buoni servizi, esternalizzando tutto, qualcuno mi deve spiegare perché continuiamo ad avere degli insegnanti comunali. Signori, aspettiamo il turn over e via, via affidiamo tutto alle cooperative. Cooperative che poi, io sto aspettando risposta, ma vi ricordo a proposito di qualità e l'ho citato se non mi ricordo male in commissione in altre occasioni, che le cooperative sono quelle che hanno un turn over di persone elevatissimo. Con un turn over di persone elevatissimo, ora sto aspettando le risposte per l'anno 2007, c'è da chiedersi che tipo di qualità ci possiamo assicurare pur facendo il bando più bello e migliore di questo mondo. >>

Parla il Consigliere Pratolini (PdCI):

<< E' difficile non cogliere con l'ordine del giorno, che stiamo discutendo, che andiamo a toccare questioni nevralgiche delle rispettive strategie politiche, mi riferisco a quelle del Governo in carica e di quelle del Governo precedente. Non a caso il collega Batacchi, giustamente, ha ricordato che una delle scelte, per lo meno quella, gli va riconosciuta positivamente al Governo Prodi è stata quella, appunto, di regolarizzare in maniera definitiva un numero rilevante di lavoratori precari della pubblica amministrazione. E' un segno, è un segnale che credo nonostante le critiche a posteriori, che sono state mosse appunto al Governo Prodi, credo ancora oggi bisogna riconoscerli a merito. Come del resto credo sia da riconoscere a merito al livello di Scandicci, per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale di Scandicci, quella di avere nei due anni trascorsi dato una risposta positiva ad un certo numero di lavoratori, dipendenti del nostro Comune, che da tempo avevano un rapporto non definitivo di lavoro.

Prendendo spunto proprio da questa cosa, da questa linea di indirizzo generale, nasce, scusate se faccio riferimento l'ha già fatto Ricci, ma sento il dovere e il bisogno di farlo anch'io, l'ordine del giorno che abbiamo votato in concomitanza con il precedente Bilancio. Un ordine del giorno di indirizzo generale, questa volta proprio riguardante la politica del personale e dei servizi, che riguardano la nostra città, per la quale siamo tutt'oggi in attesa di un primo report, perché l'impegno era appunto quello di conoscere entro la fine dell'anno lo stato dei servizi, il tipo di rapporti che si sono determinati con eventuali ditte e società esterne per poterle apprezzare e per poterlo valutare politicamente anche e soprattutto in vista della prossima amministrazione. Cioè siamo anche all'anti vigilia del rinnovo dell'amministrazione della nostra città, credo ogni forza politica ha il diritto e

il dovere di poter avanzare, non appena ci saranno le condizioni, posizioni proposte tese a riprendere la grande linea strategica che ci siamo dati in questa città con l'Amministrazione Gheri, ma introdurre se fosse mai possibile anche degli elementi di novità e di cambiamento e di qualità ulteriore della nostra azione amministrativa. E quello del tema dei rapporti di lavoro con il personale è uno dei temi che reputo importanti e qualificanti.

C'è un elemento, che mi differenzia da chi ha steso questo ordine del giorno, che condivido dal punto di vista del taglio politico e della proposta politica che in esso è fortemente presente, che è quello relativo alle effettive possibilità e condizioni ad oggi, che una amministrazione comunale ha, di poter determinare effettivamente allor quando si definisce un bando di gara per l'assegnazione di un servizio pubblico di interesse particolare, cioè di poter determinare e fissare nel bando l'aspetto economico soprattutto, e perché no normativo, tale da poter fare assicurare ai lavoratori, della ditta cooperativa o di altro soggetto privato, le stesse identiche condizioni che sono riconosciute al lavoratore ufficialmente dipendente dell'Ente Comune. Credo, al di là della volontà politica, dell'enunciazione forte di un modo diverso di amministrare, al quale anch'io guardo con estremo interesse e per il quale mi sento fortemente impegnato, devo fare i conti con la realtà.

Io so per certo che nel 2005 l'Amministrazione Comunale, credo con l'impegno diretto dell'Assessore alle Politiche del Personale, Borgi, che vedo il quale mi sono permesso di contattare nei giorni scorsi, proprio in vista di questa discussione, per capire fino in fondo come ad oggi sono stati regolati, regolamentati i rapporti con le ditte private, cooperative e non alle quali affidiamo dei servizi. E molti di voi probabilmente lo sapevano, io non lo sapevo, ho appreso che nel 2005 è stato definito un documento, un accordo sindacale con le organizzazioni sindacali e con le associazioni di categorie nel quale le stesse, qualora fossero direttamente interessate alla assegnazione di un appalto, devono rispettare, devono tassativamente rispettare tutta una serie di condizioni che sono appunto quelle legate ai contratti di lavoro dal punto di vista economico, dal punto di vista economico e salariale e dal punto di vista normativo. Però qualcuno qui ha già detto che questo se si può dare per scontato. Non lo so, forse a Scandicci si può dare anche per scontato. In altre parti del paese ho ragione di credere che già il rispetto di quelli che sono i contratti collettivi nazionali di lavoro è un successo non sempre realizzabile e si ricorre molto spesso ad altre forme di rapporto di lavoro, a mortificazione ulteriore se vogliamo dei lavoratori che svolgono lo stesso identico lavoro di chi è dipendente del Comune.

L'impressione, che ho avuto da questo approfondimento fatto con l'Assessore Borgi e tenuto conto dei restringimenti in essere e di quelli che sono nell'aria, che venivano paventati anche da Bellosi, riguardo alle possibilità effettive che avranno i Comuni nei prossimi mesi e nel prossimo anno di poter destinare risorse maggiori, tese alla possibilità di esternalizzare il meno

possibile, sia purtroppo una conquista politica da conseguire purtroppo ad altro livello che non nella sala del Consiglio Comunale di Scandicci. Questa battaglia, questa per lo meno ci sarà concesso, è una battaglia che spetta anche e soprattutto alle organizzazioni degli enti territoriali, l'ANCI e soprattutto alle forze politiche, le uniche forze politiche che oggi svolgono un ruolo di opposizione a questo Governo. Speriamo davvero che le priorità includano anche questa nel momento in cui si contesta l'arbitrio con cui si fissa l'ordine del giorno dei lavori della Camera e del Senato. Non fosse altro perché questa è una delle questioni, ce n'è un'altra, non è oggetto di questo ordine del giorno, ma non escludo che si possa presentare qualcosa di analogo nelle prossime sedute, o comunque se le cose andranno in certo modo. E il taglio quasi certo, sicuro che avranno i servizi sociali, se verrà operato da parte di chi ci governa. Indubbiamente, se questa è la tendenza, questa è la strada. Noi, che da sempre ci battiamo per mantenere il livello dei servizi sociali, ecco il punto e la difficoltà mia a non poter condividere al 100% l'ordine del giorno presentato da Ricci e da Mencaraglia, Comanzo e Mencaraglia, perché da un punto di vista politico penso che sarebbe non solo giusto, ma oltremodo necessario poter dare delle piccole risposte, dei segnali chiari, inequivocabili al livello comunale di controtendenza rispetto a quanto sostiene il Ministro Brunetta per essere molto chiari, io non accetto e non mi assimilo ad un ragionamento che è tutto da rifare, tutto da buttare quello che viene fatto al livello del pubblico impiego, non ci penso nella maniera più assoluta. Altra cosa è combattere gli sprechi, altra cosa è combattere i furbi come qualcuno potrebbe dire, altra cosa è difendere il lavoro, la volontà di dare delle risposte alla gente e se è possibile queste risposte bisogna immaginare di poterle dare con le proprie risorse umane, evitando e limitando alle condizioni davvero indispensabili l'uso delle esternalizzazioni. Però rimango con i piedi per terra, rimangono allo spirito ed al senso, e finisco, dell'ordine del giorno precedente a cui anch'io ho fatto riferimento: che si diceva fare tutto il possibile, fare tutto il possibile per svolgere i servizi di qualità e di pregio con personale del Comune e laddove ciò non si rendesse possibile e solo in questi casi facendo ed applicando tutto quello che leggi e le normative ci permettono per non garantire il super sfruttamento dei lavoratori, così come è stato giustamente denunciato. Però rimango con i piedi per terra ed è per questa ragione che il mio voto sarà un voto di astensione. >>

Parla il Consigliere Stilo (FI):

<< Ho presentato un emendamento che vi dico, tanto oramai stasera siamo a presentare emendamenti, chi più ne ha più ne metta. Allora, io ho cassato: **richiamato l'ordine del giorno** quello l'ho tagliato. **Il Consiglio Comunale** ecc, ecc. Poi **verificare la reale possibilità di non esternalizzare i posti**

vacanti in organico necessari alla gestione della nuova Biblioteca. E qui mi sono fermato.

Cioè in questo modo io non ho alcuna difficoltà a votare qualora ci si fermi a verificare la reale possibilità di non esternalizzare i posti vacanti in organico necessari alla gestione. E vi spiego per quale motivo: se c'è una cosa che la Corte dei Conti va a monitorare e ci mette l'occhio sopra ed è veramente un imperativo categorico è la spesa corrente. Spesa corrente, per quanto si faccia sforzi tutti, Governi di Centro Destra, Comuni governati dal Centro Sinistra e tutto, diventa alla lunga sempre più difficilmente comprimibile. Se noi guardiamo i dati del costo del personale sulla spesa corrente come incidenza, dico tutti gli anni 2005, 2006, 2007 ci rendiamo conto che nonostante gli sforzi che ci sono stati, che ci sono stati da parte dell'Amministrazione Comunale perché io do pane al pane e vino al vino, perché qui l'Amministrazione Comunale i suoi sforzi li ha fatti. Guai a dire io, Consigliere di opposizione, che non ho rilevato che in questa direzione un certo sforzo dell'amministrazione c'è stato. C'è stato perché poi i numeri non ci si inventano e la matematica non è una opinione, come diceva il Ministro Grimaldi nel 1919. Allora, nel 2005 il costo del personale era 13.275.000 Euro. Nel 2006 13.103.000 Euro e spiccioli, nel 2007 12.920.000 Euro. Cioè l'amministrazione in due anni ha risparmiato, ha contenuto di 355 mila Euro circa i costi del personale. Cioè c'è stato questo sforzo in questa direzione. Nonostante questo, questo sforzo, se andiamo a vedere l'incidenza della spesa del personale sul totale, sull'entità globale delle spese correnti è aumentata del 39,75%, è quasi il 40%. Quindi, non è poco. Quindi, ci rendiamo conto che nonostante questi sforzi questa è una spesa che va monitorata. Allora, io mi domando: in un momento in cui anche il Governo Prodi, badate bene, si è posto il problema della spesa pubblica perché non è che se lo sta ponendo il Governo Berlusconi e Brunetta ora, ma anche il Governo Prodi nella Finanziaria 2008 il problema se l'era posto, quindi di ridurre e voi avete visto le indicazioni alle Regioni sulle Comunità Montane, sui consorzi di bonifica entro il 30 giugno. Cioè tutta la spesa pubblica dai Ministeri agli enti locali, alle partecipate, ridurre i consigli di amministrazione, ridurre i sindaci revisori. Quindi c'è una sensibilità che era, sia al Governo Prodi che al Governo Berlusconi, era comune. Magari Brunetta sta cercando gli attenuarla ancora di più. Però io mi domando a questo punto possiamo permetterci davanti a questo quadro di contenimento della spesa pubblica, specialmente sul personale, di così dire: beh, se le persone ci vogliono giustamente Ricci ha detto ma vediamo se poi due sono sufficienti, strada facendo vediamo. Già questo voleva dire, beh ci sono anche dei ripensamenti in questa direzione.

Allora io dico: si facciano gli sforzi, il nostro Direttore Generale che credo sia anche Direttore del Personale, nell'ambito dei dipendenti comunali via, via con gradualità verificate le reali necessità per il funzionamento della

Biblioteca si trovi soluzioni interne. La spesa pubblica del personale non si può andare gravarla ulteriormente. Quindi, è un rischio che nessun Comune può permettersi. Va valutato con calma, con ponderazione perché i dati sono questi. Badate bene, sulla spesa corrente poi ci ritroveremo ancora in difficoltà quest'anno per via degli interessi passivi sui mutui perché l'Euribor è schizzato in su. Quest'anno non si può fare i miracoli. Certe operazioni e ci toccherà spostarle. L'uscita da quel mutuo che ci costerà 500 mila Euro, 500 mila Euro ai dati di oggi, sono tutte cose che vanno ad incidere sulla spesa corrente. Quindi, da una parte tu rischi di avere l'incidenza degli interessi sui mutui che rischia di essere sempre elevata e percentualmente alta. Qui si rischia anche di avere le spese che non sono comprimibili. Io mi metto nei panni dell'Assessore Baglioni (parola non comprensibile) l'Amministrazione Comunale. Qui bisogna che si trovi soluzioni interne. Io sono sempre per una, discorso molto serio per quanto riguarda le spese. Sono quattro anni che ci avete fatto tranquillamente caso e ho verificato su questo sono sempre andato a vedere, non soltanto io, in verità anche altri per carità, però in questo caso a maggior ragione io direi andiamoci con i piedi di piombo. Se poi strada facendo una volta quasi a regime verifichiamo che ci sono ineludibili non si possono trovare soluzioni alternative, non c'è altra strada, ma esperiti tutti i tentativi possibili li verificheremo. Ma diversamente di là non ci si schioda per quanto mi riguarda. >>

Parla il Consigliere Oriolo (PD):

<< Il Consigliere Stilo sa benissimo che uno dei ministeri più imbarazzanti della nostra Repubblica è il Ministero della funzione pubblica perché tutti i Ministri della funzione pubblica, da quanto è sorto il Ministero della Funzione Pubblica sostanzialmente hanno fallito nella riorganizzazione della macchina statale. Appena si insediano minacciano cataclismi e terremoti incredibili: ne licenziamo otto, ne mandiamo fuori otto per prenderne uno. La volta scorsa il Ministro del Centro Sinistra diciamo tre contro uno. Cioè tutte riforme, io personalmente ho avuto a che fare con il Ministero della Funzione Pubblica perché nel passato ho ricoperto un ruolo in cui andavo anche a degli incontri con il Ministro della Funzione Pubblica. Nessuno degli obiettivi, che si sono posti i Ministri della Funzione Pubblica, è stato mai raggiunto. Tutti gli anni nella Finanziaria e nel D.P.F veniva annunciato che nella scuola si doveva ridurre il personale del 3%. Per quanto riguarda il personale non docente addirittura del 6%. Tutti gli anni questo non si è mai verificato. Dico questo per dire al Consigliere Stilo che proporre che il Comune di Scandicci faccia una riorganizzazione interna del suo personale attraverso il Direttore Generale e da qui al momento dell'insediamento della nuova Biblioteca noi possiamo presupporre ragionevolmente che si possa all'interno della macchina comunale con tutti i virtuosismi possibili riuscire a tirare fuori cinque persone, io credo

che questo farebbe tremare le vene ai polsi a qualsiasi amministratore di qualsiasi...Anche perché, vedete, io sono convinto di una cosa: che queste operazioni di questo tipo o si fanno in regime di grande accordo bipartisan tra il Centro Destra e il Centro Sinistra, oppure questo obiettivo non si raggiungerà mai. Questo è un problema di grande riforma dello Stato su cui se non c'è una convergenza forte e una intenzione di obiettivi realistici da raggiungere tra forze di Centro Destra e Centro Sinistra, io credo che questa riforma non si farà mai perché siamo davvero su un terreno fortemente scivoloso. Questo lo faccio per dire che allora da qui si pone il problema delle esternalizzazioni. Io credo che anche la mozione presentata da Comanzo e da Ricci in qualche modo colga questa esigenza, quando dice che: verificare la reale possibilità di ogni esternalizzazione, però dice a garantire comunque che qualora si dovesse necessariamente ricorrere all'esternalizzazione e così via. Quindi, in qualche modo è già dato per scontato che questa operazione di assunzione diretta non è nello stato ragionevole dei fatti. Ed allora il problema è che se noi la vogliamo far partire questa grande iniziativa della biblioteca, gioco forza dobbiamo ricorrere, anche perché aumenta il servizio, ad una estensione del servizio. Noi in commissione abbiamo fatto anche dei calcoli molto precisi, non è che non ne abbiamo discusso anche in termini economici di che cosa consista l'una operazione o l'altra. Quando il Presidente Frangioni è venuto in Commissione noi gli abbiamo chiesto a quanto ammontava l'onere diciamo di spesa per il Comune nel caso avessimo fatto delle assunzioni dirette e a quanto ammontava invece l'onere se fossimo ricorsi alle esternalizzazioni. Mi ricordo, vado a memoria però non vorrei sbagliarmi che la cifra si aggirasse intorno ai 40 mila Euro annui. Però non era questo il dato di fatto. Il dato di fatto più importante, sul quale noi ci siamo misurati in commissione, è stato un altro: noi abbiamo discusso intorno a questo problema che il lavoro che si svolge nella biblioteca e le funzioni che svolgono nelle biblioteche oggi, sia sul territorio nostro, ma soprattutto sul territorio nostro dove c'è un sistema SDIAF molto coordinato sul territorio, va incontro nel breve futuro a cambiamenti fortissimi. A cambiamenti proprio sul ruolo stesso di quello che è un prestito, di quello che è la distribuzione, di quelli che sono i compiti che assolve una biblioteca oggi. Ed allora, proprio in previsione di questo, andare ad una assunzione di personale adibito a certe funzioni, quando noi abbiamo già la prospettiva e abbiamo già in qualche modo la certezza che queste funzioni nell'immediato futuro cambieranno sostanzialmente, questo significherebbe assumere del personale che può avere una valenza nell'immediato e che nel breve futuro è personale che non può svolgere più quelle mansioni perché quelle mansioni spariscono. Questo è l'argomento che, sostanzialmente, mi ha convinto di più. E siccome io credo che anche gli amministratori devono essere dei buoni pater familias, io credo che non si possano consentire in questa situazione storica il lusso di procedere a delle

assunzioni che nell'immediato ti danno un costo, ma che è un costo aggiunto se noi lo perimetriamo sull'arco poi dei 30-35 anni che è quello che poi dura l'assunzione di una persona.

Quindi, io credo che in questo momento non si possa ricorrere al problema delle esternalizzazioni. E però io sono d'accordo con quanto diceva il mio collega, che ha presentato una mozione. Noi credo che dobbiamo andare ad un bando molto equilibrato, un bando molto chiaro in cui cerchiamo di chiedere molto, molto in paletti diciamo e gli elementi del bando siano elementi forti, che ci danno una situazione in cui noi garantiamo un servizio nonostante le esternalizzazioni di eccellenza, e quindi andiamo ad un bando che ci consenta, sia poi che lo vinca una cooperativa o chiunque altro, di garantire un servizio, lo potrei chiamare di eccellenza, per la nostra biblioteca. E quindi immettere anche dei dati di controllo sull'operazione di questa cooperativa, perché poi il punto fondamentale spesso, quando si ricorre alle esternalizzazioni è quello del controllo del lavoro che fanno le cooperative e su questo mettere delle clausole vincolanti in modo che il servizio venga garantito e sia nell'interesse dei cittadini.

Mi preme dire un'ultima cosa. Mi consta che attualmente nella nostra biblioteca lavorano due persone a contratto diciamo determinato. Ed io non li conosco personalmente però mi è stato garantito anche dal bibliotecario che si tratta di persone di grande valore. Io, ecco, chiederei che possibilmente, se è possibile individuare una qualche clausola nel bando che possa darci garanzie nel senso che queste persone in qualche modo per queste persone ci possa essere una garanzia di continuità del servizio, credo che sarebbe un'ottima cosa. E concludo dicendo che in questa discussione io credo che non si possa non citare il problema dell'archivio. L'ho detto altre volte in altre discussioni, che abbiamo fatto, l'ho detto anche al Sindaco personalmente. Io credo che l'archivio sia un valore e anche un valore aggiunto per la nostra comunità; che il personale dell'archivio è un personale di alta professionalità perché di solito ci vuole una laurea in biblioteconomia e devo dire su quello noi dobbiamo fare uno sforzo perché questo patrimonio, che è stato raggiunto, non vada disperso e quindi dobbiamo impegnarci a trovare le risorse perché questo problema sia risolto nel migliore dei modi. Grazie. >>

Parla il Consigliere Comanzo (SD Misto):

<< Grazie Presidente. Io vorrei chiedere ai colleghi molta attenzione, molta serenità perché si sta parlando di qualcosa di particolare questa volta. Si sta parlando che 6 o 7 persone tra qualche mese, quelli che andranno a lavorare in biblioteca, avranno un contratto in un modo o in un altro, uno stipendio in un modo o in un altro e si sta parlando del futuro di queste persone. Se potranno comprarsi una casa, se potranno farsi una famiglia, se potranno fare dei figli. Tutte, molte di queste cose saranno basate su ciò che

decideremo anche questa sera, su quelle 7-8 persone che ci saranno. Quindi, vi chiedo attenzione e riflessione e serenità, stiamoci attenti perché è una cosa molto delicata.

Io ricordo bene che gli ultimi mesi, voglio dire, ad aprile scorso ci sono state le elezioni e nella campagna elettorale ho sentito dire da tutti, da chiunque, ho letto su tutti i giornali, su tutti i programmi elettorali, in tutti i programmi televisivi e da tutte le parti la lotta al precariato da parte del Centro Sinistra, anzi da parte del Centro, da parte della Sinistra, da parte della Destra, di tutti quanti. Io ho sentito tutti che volevano garantire, garantivano la lotta al precariato. Ho sentito parlare di stipendi minimi di 1.000 Euro, ho sentito un sacco di roba. Un sacco di roba sul discorso del lavoro. Ho sentito che tutti si impegnavano su quella parola dignità del lavoro, dignità delle persone ad avere un lavoro che gli possa garantire di avere una famiglia e costruirsi un futuro. Va bene? Questo me lo ricordo benissimo. Va bene? Lo dicevano i miei attuali extra parlamentari, lo dicevano anche gli attuali parlamentari da questa parte della sala e da quella parte della sala. Questo mi sembrava che tutti si sarebbero impegnati. Addirittura ho sentito parlare di stipendio sociale minimo, cioè anche chi è che non lavora dovrebbe avere lo stipendio. Quindi, riflettiamo bene.

Perché dico questo? Vedete, io sono un piccolo imprenditore, ho dei dipendenti e i miei dipendenti hanno un contratto che è quello nazionale dell'artigianato dell'edilizia, che è un contratto che già di per sé è migliore del contratto normale perché l'edile busca qualcosa in più, ha uno stipendio maggiore rispetto agli altri. Nonostante questo, io cerco di aiutare i miei dipendenti, cerco quando posso di dargli qualcosa in più perché so bene che hanno delle grosse difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Io però come impresa, come azienda privata ho un problema: io devo gestire il mio lavoro, i miei affari, la mia azienda in regime di concorrenza in un mercato dove ci sono dieci, cento, mille, diecimila altre aziende come me che concorrono per svolgere un lavoro, per poter fare un prezzo più o meno alto. Quindi, quello che decido di dare in più spesso e volentieri devo decidere di darlo non sull'utile del lavoro, ma devo pensare di ridurre il mio utile per poter dare qualcosa in più ai miei dipendenti, perché se no non se ne leva le gambe. Questo è quello che dovranno fare tutti gli industriali in Italia se si pensa, se si vorrebbe migliorare la situazione delle persone e dei lavoratori. Non si può pensare di andare a raccontare che se si riduce l'1% di tasse si aumenta gli stipendi e si garantisce il futuro a qualcuno, perché forse non so se qualcuno di voi ha letto qualche mese fa c'era un articolo su Il Sole 24 Ore su questo argomento, me lo fece leggere il collega Mencaraglia. Gli studi de Il Sole 24 Ore dicevano: 70 mila Euro di reddito l'anno con l'1% di tasse risparmio di 700 Euro l'anno, cioè poco più di 50 o 60 Euro al mese. Chi è che guadagnava 40 mila Euro l'anno di reddito lordo avrebbe avuto un risparmio di 400 Euro l'anno, cioè poco più di 30 Euro il mese. Pensate un lavoratore

che prende 1.000-1.200 Euro che è quello, è già favorito rispetto al precario che prende 700 o 800 Euro al mese, questo lavoratore che ha un reddito di 16-15-17 mila Euro quanto gli facciamo risparmiare con l'1% di tasse? Cento Euro l'anno? Gli diamo 6 Euro, 7 Euro di stipendio in più al mese? Pensiamo di andare a raccontare a questo l'abbiamo aiutato? Pensiamo di raccontare frottole di questo genere? In campagna elettorale sono state raccontate queste frottole come altra panzana enorme quella di levare le tasse sugli straordinari. Altra panzana enorme! Ma quante sono le ditte che fanno straordinari, quando in tutta Italia sentiamo tutti i giorni in televisione, leggiamo le anse ecc, la produzione tende a calare? Se tende a calare e non credo che si faccia tanti straordinari.

Quindi, non ci sono queste cose. Nessuno sta aiutando le persone per quanto riguarda lo stipendio. Quindi, vi chiedo di riflettere su questo.

Allora, dicevo io sono che opero in condizioni di mercato aperto, di concorrenza, ho fatto questa scelta. La mia è stata una scelta etica, personale, mia e di mio fratello che è socio con me. Questa è una nostra scelta etica, nonostante siamo in regime di concorrenza. Il Comune di Scandicci e tutti gli enti pubblici non sono in concorrenza. La Biblioteca non è una cosa che va in concorrenza con la Biblioteca Nazionale o con la Biblioteca di Firenze o con quella di Lastra a Signa. La Biblioteca non va in concorrenza con nessuno. Quindi potremmo...anche gli asili non vanno in concorrenza con gli altri. Sì, poi ve lo...Quindi, non andando in concorrenza possiamo fare delle scelte etiche. Possiamo fare delle scelte etiche e possiamo decidere di preferire una cosa rispetto ad un'altra. Possiamo fare delle scelte strategiche. Forse voi....ah, volevo rispondere una cosa, mi interessava molto: hai parlato degli obiettivi dei Ministeri della Funzione Pubblica che mai nessuno è riuscito ad ottenere, a portare in fondo un obiettivo. Uno c'è riuscito: il Ministro Baccini dell'ex Governo Berlusconi il giorno dopo, che è stato nominato Ministro in corso d'opera, il giorno dopo assunse 8 mila insegnanti di religione. Li passò da nominati dalla Chiesa direttamente ad insegnanti di ruolo senza concorso. Quello riuscì a farlo. Non ho finito, Presidente. No, no l'ha fatto Baccini, abbia pazienza.

Allora, vorrei portare a conoscenza questo Consiglio di quanto avviene a Firenze, forse non siete informati. Anche le biblioteche di Firenze hanno avuto lo stesso problema di come gestire il personale perché l'ordine del giorno, che presenta...ciò che presenta Beppe Stilo, l'emendamento che presenta Beppe Stilo non serve a molto, in effetti. Perché semplicemente la pubblica amministrazione non si vuole permettere di assumere nessuno. Questo lo stabilisce la legge. Stabilisce che non possiamo superare i costi del personale degli anni passati. Quindi è praticamente impossibile assumere. Dobbiamo sicuramente rivolgerci all'esterno, a meno che non si trasferisce dei dipendenti da qui.

Comunque a Firenze nei bandi di gara hanno aggiunto un paletto, questo lo dico per il collega Pratolini che chiedeva, non sapeva se era possibile mettere dei paletti. Il Comune di Firenze ha messo dei paletti. Ha messo come paletto nel bando di gara, per quanto riguarda le biblioteche fiorentine, che coloro che partecipano a quei bandi devono garantire le assunzioni dei dipendenti, che poi andranno a lavorare nelle biblioteche comunali di Firenze, le assunzioni con contratto di Federcultura e non con contratto delle cooperative. Il che ha cambiato da così a così gli aspetti. Ci sono le garanzie economiche, sociali e sindacali. Basterebbe mettere anche noi questo paletto ed abbiamo risolto parzialmente il nostro problema.

Chiudo dicendo l'ultima cosina, che credo sia interessante. Noi non soltanto dobbiamo occuparci delle biblioteche in questo momento. Oggi ci occupiamo delle biblioteche, ma noi dobbiamo pensare ai nostri...(BRUSIO IN SALA)..vedo che non gli interessa molto al Consiglio, Presidente, tutti chiacchierano qua. Il Comune di Firenze ha molte partecipate, Consiag, SAFI, ATAF, Linea, Farma.Net. Farma.Net che ha degli utili notevoli che vanno a finire in banca, Farma.Net è una società che ha una cassa di liquidità enorme. Però anche lei, anche Farma.Net, che è per il 51% di nostra appartenenza, assume con contratti precari ecc, ecc. Forse dobbiamo pensare anche lì a tentare di cambiare e invertire la tendenza. Quindi chiederemo, per lo meno di Sinistra Democratica e credo anche il resto della Sinistra, un ordine del giorno, una mozione per cercare di incidere anche lì, tentare di garantire maggiormente anche i lavoratori di Farma.Net e delle altre partecipate pubbliche.

Chiudo veramente dicendo che riteniamo irricevibili sia l'emendamento di Forza Italia, che l'emendamento del Partito Democratico. >>

Parla il Sindaco Gheri:

<< Il dibattito è stato interessante. Io però non accetto che da qualcuno venga messo su un piano etico o che noi così facendo mettiamo alla fame dei giovani ragazzi o ragazze. Noi, nel caso della Biblioteca, ma poi ne vengo ad enumerare altre, creiamo sei nuove opportunità di lavoro. Questo è il punto da cui si parte. Si creano nuove opportunità di lavoro. E così come abbiamo fatto con gli asili nido e poi vi vengo anche a dire alcuni numeri, perché poi la realtà è bene conoscerla perché è molto più approfondita rispetto a quella che può essere la sensazione. E così come altri numeri che noi abbiamo.

E così come rivendico a questa maggioranza, a questa Giunta, penso di interpretare di questo Consiglio, che noi negli ultimi due anni proprio per rispondere al problema della precarietà, che è un tema che sta a cuore a tutti, c'è chi cerca di affrontarlo con demagogia, con troppa demagogia e che quindi il problema non lo risolve. C'è chi invece cerca di affrontarlo con un po' di sano pragmatismo e cerca di dare delle risposte. C'è chi lo affronta, e

penso al Centro Destra, con altrettanta demagogia in taluni momenti troppo violenti.

Bisogna poi anche riflettere su alcuni dati dei sondaggi che avete avuto modo di vedere nei mesi scorsi e che a me fa molto riflettere vedere la valutazione politica che mentre i ragazzi sono nell'università, sono vicini essenzialmente, insomma in maggior parte vicini alle forze di Centro Sinistra. Quando poi i ragazzi entrano nel mondo del lavoro questo dato cambia e c'è una sensibilità accentuata nei confronti del Centro Destra. Questo è un dato da, come dire, capire e da studiare e non mi ci voglio soffermare stasera, ma è un dato. E' un dato, che chi entra nel mondo del lavoro una parte continua a contestare le misure contro il precariato e qualcun altro ritiene che il Centro Destra sia in grado più del Centro Sinistra di dare risposte a quelle che sono le sue esigenze in quel mondo del lavoro, in quel momento lì. Riflettiamoci, riflettiamoci molto su questo aspetto.

Io dico che noi si è fatto, si sono date risposte di Centro Sinistra negli anni precedenti perché potevamo anche non farlo. E' stata una norma dibattuta, molto dibattuta anche all'interno della maggioranza del Governo. Noi abbiamo fatto 7 stabilizzazioni nel 2007 e 5 stabilizzazioni nel 2008. Questo è un risultato. E come lo vogliamo definire? Lo vogliamo definire che sta nel campo delle stabilizzazioni, sta nel campo di cercare dov'è possibile di dare delle risposte, di dare delle risposte e lo facciamo e lo abbiamo fatto in questo.

Certo, lo dicevano altri, lo diceva bene il Consigliere Oriolo, prima Batacchi, abbiamo dei numeri dentro i quali stare dentro. Cioè noi abbiamo un sistema, abbiamo la Corte dei Conti, lo diceva anche Stilo, che ci controlla, che ci contesta le spese di personale. Noi dal 2004 ad oggi abbiamo diminuito da 357 dipendenti a 326 dipendenti. Allora, anche questo vuol dire strizzare la macchina comunale, l'organizzazione comunale. Ha ragione Oriolo quando risponde a Stilo e dice: ma insomma stiamo con i piedi per terra. Se ci si dice che i sei si devono trovare all'interno dell'organizzazione comunale noi si sta già strizzando l'organizzazione comunale. Se voi parlate con i dipendenti della nostra organizzazione lo percepite, percepite come dire che siamo sotto pressione, siamo sotto tensione perché chiaramente chi va in pensione non viene sostituito, perché chiaramente dobbiamo stare all'interno perché altrimenti ci riempiamo tutti la bocca di voler aumentare i servizi, di voler aumentare le cose, ma se non cerchiamo di ridurre quella che è la spesa corrente per il personale noi non ci riusciamo a liberare risorse per i nuovi servizi.

Importante che questo Consiglio Comunale ha fatto anche un'altra scelta su indicazione dell'Assessore al Bilancio e vice Sindaco, cioè quello di andare ad aggredire un altro moloc della spesa pubblica nostra, della spesa nostra che è quello degli ammortamenti dei mutui. Ma per fare che cosa? Per

liberare risorse per la spesa corrente e per cercare di dare più servizi alla città.

Io potrei capire se ci si trovasse qui di fronte al fatto che l'Amministrazione non crea nuove opportunità di lavoro, una amministrazione che non aumenta i servizi in città, però francamente trovo completamente paradossale che a fronte di una amministrazione che amplia i servizi, li amplia sui bambini, sugli anziani con grande difficoltà, si amplia con la biblioteca perché la scelta, la scommessa della biblioteca, quella di fare una biblioteca più grande e chiaramente comporta avere personale in più e però se vogliamo mantenere quel servizio seriamente perché non si può pensare che se uno ha detto attraverso uno studio fatto da professionisti ci vuole sei, uno dice va beh ma invece di sei se ne piglia due. Cioè non è che siamo al mercato a comprare come dire la borsa dal venditore ambulante. Me la dia invece che a dieci, gliene do cinque me la dia.

Allora, se c'è stato uno studio i sei sono, come dire, un numero limitato che gli abbiamo dato anche noi, non è che si può dire invece di sei se ne piglia due e comunque si tiene aperta la biblioteca lo stesso. Allora, vuol dire che chi ha fatto questi conti, come dire, ha fatto i conti strampalati e non è così perché ci sarebbe bisogno di più persone, ma bisogna fare come dire sempre un equilibrio fra quelle che sono le aspirazioni e quelle che abbiamo di risorse.

Io vi voglio dare solamente il numero per gli asili nido e lo rimetto alla vostra valutazione. Noi abbiamo 200 posti agli asili nido gestiti diciamo da personale nostro.

175, se i dati sono corretti, gestiti dalle cooperative, 90 da privati. Allora, se qualcuno pensa che l'Amministrazione Comunale possa dare risposta a tutti questi numeri gestendo direttamente gli asili nido, fa un errore madornale, madornale, enorme. Non ci riusciremo. Io sono perché, l'ho detto in campagna elettorale e l'ho sempre elettorale, di fare un patto con la nostra città e con i nostri cittadini. L'Amministrazione amplia, amplia non mantiene, amplia i propri servizi ma i nuovi servizi che si andranno ad aprire bisognerà trovare la modalità attraverso la quale questi ci costano meno o in maniera più flessibile rispetto a quello che succede oggi. Perché se vogliamo aprire tutto a gestione nostra, dobbiamo essere chiari: non se ne apre più! Non se ne apre più! Allora fatelo un patto con la città dicendogli che noi non si apre più servizi, non si ampliano i servizi e quindi rimaniamo a quelli di oggi. Questo è il punto, questo è il punto. Io voglio ampliare i servizi, voglio fare l'interesse dei miei cittadini, creo nuove opportunità di lavoro, le creo in maniera più flessibile e non tutte con risorse proprie dell'amministrazione comunale, che non si sostengono più. E' questa la scelta di governare le cose, è questa la scelta di governare le cose! E mi sembra, devo essere sincero, che l'emendamento proposto dal Partito Democratico va proprio in questa direzione qui: cioè si creano nuove opportunità, si garantisce

l'applicazione dei contratti nazionali cioè non è che si dice, contratti nazionali. Vorrei dire che il Sindacato questa operazione delle biblioteche l'ha, è concordata chiaramente con il Sindacato. Poi non facciamo l'errore, altri errori. Si concorda con le organizzazioni sindacali, mi sembra che sia un risultato importante. Vediamo i due che sono dentro, che si possono facilitare, ma insomma si crea nuove opportunità di lavoro, si amplia un servizio, lo si amplia chiaramente con modalità diverse perché da noi non ce la facciamo ad aprirle. E' come, è lo stesso fatto, è la stessa situazione che c'è nel settore del trasporto pubblico. Se noi dovessimo gestire tutte le nostre linee pubbliche con ATAF, noi saremo al 50% delle linee che abbiamo sul nostro territorio, lo si vuole capire questo oppure no? Se si può dire si deve mantenere tutte le linee attraverso ATAF, bisogna avere il coraggio di andare a dire ai cittadini che linee, che abbiamo oggi vanno ridotte del 50%, perché i costi che ha l'altra azienda di trasporto pubblico sono notevolmente inferiori rispetto a quelli che ha ATAF. Anche questo è un problema o non è un problema? Ci vogliamo porre, lo vogliamo cercare di dire anche ai nostri, ai sindacati che la questione che stanno dibattendo in ATAF ora e sulla quale c'è una indagine della Corte dei Conti e del Ministero delle Finanze è perché rispetto ad un contratto nazionale, che prevede 38 ore lavorative, all'ATAF ne lavorano 36. Allora, sono queste cose che non si riescono a reggere più. Non si riescono a reggere più! Perché chi lavora nel settore privato non è così. Allora, noi bisogna cercare non di peggiorarle, bisogna cercare di migliorarle e di dare le opportunità di lavoro. Io ritengo, confidando nel lavoro delle cooperative e vedendo anche come lavorano le cooperative sul territorio, di chi lavora nelle cooperative, come lavorano, che sono opportunità di occupazione, sono opportunità di imprenditorialità, perché se così non fosse mi spiegate come si fa noi, come abbiamo fatto noi in quattro anni a passare da zero posti in asili gestiti da soggetti privati a 90? 90 posti oggi ci sono a Scandicci e secondo me è un grandissimo risultato questo, è un grandissimo risultato perché significa, come dire, che c'è una sinergia forte fra pubblico, privato, gente che investe nei servizi alla persona, cioè gente che cerca di farsi una professionalità nei servizi della persona cosa che non era fino ad un po' di tempo fa. Lo fa, lo fa con sacrificio, lo fa investendo i propri soldi, però dà la possibilità alla nostra città di avere 90 posti in più negli asili nido.

Allora, io dico che si può continuare anche a discutere e dire che bisogna assumerli tutti noi. Il dato di fondo è che non apriremo nuovi servizi. Io invece voglio aprire nuovi servizi, voglio cercare di abbattere le liste di attesa ancora di più che ci sono negli asili nido, voglio cercare di ampliare i servizi della biblioteca e questo lo posso fare solamente in un modo più flessibile rispetto a quello che faccio io come Comune. Poi, secondo me, non lo so perché, però va capito anche se, come dire, da una parte c'è un posto fisso, dall'altro c'è un posto che ha una sua flessibilità, che può far comodo anche per una parte della propria vita poter fare una attività di quel genere lì per chi

studia, per chi fa un'altra, per chi ha anche altri interessi. E poi vorrei che quando si dice bisogna fare scelte etiche, bisogna fare scelte strategiche, allora mi si dica all'interno dell'organizzazione comunale dove si toglie il personale, dove si toglie il personale? Si toglie all'edilizia? Io lo posso togliere anche all'edilizia. Poi già oggi i tempi sono lunghi, se si toglie ancora il personale, vorrà dire che per avere un permesso a costruire ci vorrà un anno e mezzo. Sono scelte.

Si toglie dal Corpo di Polizia Municipale? Già sono sotto dotati rispetto all'ultimo anno. Sono scelte, sono scelte strategiche che una amministrazione fa. Allora, io credo che si stia cercando di tenere insieme tutto, si stia cercando di tenere tutto e poi parto da dove sono iniziato: noi si sta creando nuove opportunità di lavoro non si sta sfruttando nessuno, non si sta mettendo alla fame di nessuno, si sta creando nuova occupazione dando un nuovo servizio. Questo è il punto. Non travisiamolo e non, come dire, interpretiamolo in un altro modo perché lezioni in questo campo io non le accetto.

Chiudo con un altro argomento, che volevo fare all'inizio. Avete visto questo bellissimo trofeo con cui è tornato il Signorini da Roma, perché oggi siamo stati premiati come, tanto per dire la sensibilità che ha una amministrazione, no? Siamo stati premiati nel concorso Comuni ricicloni di Lega Ambiente ed altre associazioni come il miglior comune nella raccolta del centro Italia, nella raccolta di materiale elettrico siamo risutati i primi e quindi siamo tornati con questo trofeo come Comune riciclone. Una piccola soddisfazione, ma ogni tanto lasciatecela dire e lasciatecela godere. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Allora, Ricci per dichiarazione di voto perché credo che Comanzo abbia detto di non accettare nessuno dei due emendamenti, perché poi sorge il problema degli emendamenti come trattarli. >>

Parla il Consigliere Ricci (SD Misto):

<< Grazie Presidente. Per dichiarazione di voto rispetto agli emendamenti presentati che non ci convincono e quindi che non accetteremo, ma anche per esprimere, mi sia concesso, anche con un po' di amarezza la delusione di questo intervento finale del Sindaco intriso di una demagogia berlusconiana. Se io non avessi la stima che provo nei suoi confronti, mi sembrava di sentir parlare Berlusconi. Perché nessuno contesta la creazione dei posti di lavoro, ma bisogna capire come si creano posti di lavoro perché sennò sono il famoso milione di posti di lavoro del Governo Berlusconi, che vennero creati precari. Dice ma io li ho creati, sì ma sono precari. Allora, che si intende per posto di lavoro? Perché in questo caso si intende un posto di lavoro fragile.

Vogliamo definirlo non precario? Fragile. Nessuno ha chiesto di assumere in pianta stabile. Io sono convinto che con una riflessione un po' particolare tagliando soprattutto su alcuni rami alti, i soldi per assumere qualcuno si troverebbe. Però questo io non sono in grado, è una ipotesi la mia. Però l'ordine del giorno, e per questo io dico demagogico questo intervento, voleva stimolare una riflessione perché siamo ben consapevoli e mi era parso di averlo spiegato, che c'è un problema che non deriva da noi, ma dalla gestione dello Stato di quattrini, che non dipende dal Sindaco Gheri, non dipende dal Sindaco Domenici, ma siamo pronti a riconoscere che comunque è sbagliato che un lavoratore di uno stesso servizio guadagni una cifra e un altro che fa la stessa cosa ne guadagni una assai inferiore? Sì? No? La vogliamo aprire, visto che si parla di tanti tavoli nazionali e cose varie, una riflessione su questo? No. Stasera ci è stato detto non si apre nemmeno una riflessione. L'ipotesi delle due persone invece delle sei non era per far ciccia, era perché invece di sei persone, aprendo una riflessione su questo, che vedo che comunque non è condivisa, si vedeva se quanti assumerne magari con contratti definitivi e quanti invece con contratti a progetto cercando di sfoitare sul voto dell'ordine del giorno del Bilancio, che c'eravamo dati, non di fare una contrattazione: quanti me ne dai due? Dammene tre e si fa pari. Non era questo. Questo è stato un travisamento sbagliato.

Però se non si vuole nemmeno, cioè la questione, la mia critica a questo ragionamento demagogico è: bene i nidi, io sono d'accordo sul fatto che, cioè il problema è che se non si prende un dipendente della cooperativa non si apre un servizio, questo è il problema! Non che lei sbaglia a farlo, Sindaco. Io non critico questa cosa, perché io ci lavoro. Io sono uno di quelli che piglia 750 Euro, va bene? Sicché che voglio che mi licenzino? Ma per l'amor di Dio. Però, dico, c'è un problema? Perché se non si prende questa gente non si apre i servizi e non è colpa sua, però bisognerà incidere su qualche cosa, no? L'ANCI dice qualche cosa su questo o no? Se ne frega, non se ne frega? Questo era l'obiettivo dell'ordine del giorno. Non assumerne tre o cinque o nove, non criticare la stabilizzazione che nessuno ha criticato. Non dire non si aumentano i posti di lavoro che nessuno ha detto questo, però nemmeno passare dal primo bischero del paese se invece si sottolinea un problema reale. Questo non mi va! E non mi va nemmeno il tono. Perché non conoscere il problema. Alt: io sarò ignorante perché non faccio parte di un organo di governo, ma questo ordine del giorno è stato scritto con cognizione di causa, perché nessuno qui ha contestato che questa gente viene assunta con un contratto inferiore rispetto ai dipendenti comunali, pur svolgendo le stesse mansioni. Non lo potete fare perché sarebbe una menzogna. Allora, io cercavo di aprire questa discussione, questa riflessione. Il nuovo corso delle elezioni ha portato ad uno spostamento diverso sull'asse dei problemi del lavoro, se ne prende atto, e poi ognuno pigiano il testo verde, rosso e giallo prenderà le proprie decisioni. Grazie. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Grazie Ricci. Bene, colleghi, io a questo punto passerei alla votazione perché noi siamo di fronte a questo punto alla votazione di tre ordini del giorno perché chiaramente i proponenti, non avendo accettato gli emendamenti, o gli emendamenti proposti vengono trasformati in ordine del giorno se non vengono votati. Quindi, vorrei che decideste che cosa fare che se sono ordini del giorno chiaramente voteremo. Bene, e lo Stilo? Lo Stilo lo mantiene l'emendamento trasformandolo in ordine del giorno? Allora, passiamo alla votazione in ordine di presentazione: prima quello del Partito Democratico mi pare, no? Sì, sì prima quello del Partito Democratico, poi quello dello Stilo e per finire bisogna votare l'ordine del giorno iscritto all'ordine del giorno. >>

Argomento N. 16

OGGETTO: Mozione del Gruppo PRC su "Candidatura di Scandicci a Polo notturno."

Parla il Consigliere Cortelloni (PRC):

<< Tra l'altro è un ordine del giorno che avevamo presentato la volta scorsa, però due o tre elementi vorrei in sede di presentazione dirli e vorrei comunicarli.

Dunque, la Tramvia diciamo due o tre riflessioni su questo ordine del giorno. C'è un po' di movimento. Dunque, la tramvia come elemento strategico.

PREMESSO CHE il trasporto pubblico su rotaia rappresenta la migliore risposta in termini di spostamento ed incapacità di risparmio di tempo, oltre ad un miglioramento ambientale con l'abbattimento dell'inquinamento dell'aria, il tutto a vantaggio della nostra qualità di vita, dobbiamo inquadrarne le possibilità di utilizzo in relazione ai nostri territori ed alle funzioni collegate e da congiungere. L'idea di fondo...(BRUSIO IN SALA)...Presidente, però io, sennò lo rimando ad un'altra volta perché qui vedo un gran bordello.

L'idea di fondo abbiamo pensato che sulla questione della tramvia era quella di permettere ai cittadini scandiccesi di raggiungere la stazione centrale del Centro Storico in pochi minuti. La criticità che avevamo posto riguardava il fatto che....>>.

Parla il Presidente Porfido:

<< Colleghi, per favore, via siamo alla fine! >>

Parla il Consigliere Cortelloni (PRC):

<<...che portava i nostri abitanti a raggiungere il centro di Firenze, e penso all'università, penso a tanti posti di lavoro, si erano nel frattempo spostati e continuano tutt'oggi a spostarsi con una scelta politica di decentramenti in altre aree e che l'elemento determinante per invogliare l'abbandono dell'automobile derivasse proprio dal collegamento con queste zone, sia per il lavoratore che deve raggiungere il proprio posto di lavoro, che per lo studente che deve andare alla propria università o scuola. In questo vediamo l'utilizzo più ottimale della tramvia e cioè nella possibilità di servire il trasporto di massa nelle ore di punta in modo da abbattere le lunghe code che assillano i nostri luoghi e la nostra vita. Un altro fattore per la scelta della tramvia poteva essere visto nella possibilità di inserire nel nostro

tessuto urbano le condizioni per ospitare i turisti, costruendo hotel, che in breve tempo potevano raggiungere così il centro storico ed i suoi monumenti. Il grande rischio di questa opzione era ed è quello di trasformare il nostro Comune in un sobborgo periferico, come si possono vedere da altre parti in altri centri metropolitani, riesumando lo spettro di Scandicci come luogo dormitorio della città di Firenze.

C'è poi da analizzare le prospettive di una strategia inversa e cioè quella di servire il trasporto di turisti o di cittadini fiorentini verso la nostra città. La domanda, che ci si deve porre in questo caso è: cosa può spingere le persone a spostarsi verso Scandicci? Ovvero quali funzioni collocare sul nostro territorio per attrarre e per determinare....(BRUSIO IN SALA)...>>.

Parla il Presidente Porfido:

<< Francesco, non c'è il numero legale. Bisogna sospendere. No, no no non c'è il numero legale. >>

Parla il Consigliere Cortelloni (PRC):

<< Lo faccio per questo motivo perché è lo stesso motivo per cui te, quando hai esposto le tue cose prima ero l'unico ad ascoltarti. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< No, ma non è il fatto di ascoltare, è il fatto che non c'è il numero legale. >>

Parla il Consigliere Cortelloni (PRC):

<< Questa assise dovrebbe rappresentare il punto più alto della politica di Scandicci, così come spiritualmente, umanamente sta calando la nostra collettività, sta umanamente e spiritualmente rappresentando la nostra collettività. >>

Parla il Presidente Porfido:

<< Allora, per mancanza del numero legale si chiude la seduta. >>

LA SEDUTA E' CHIUSA ALLE ORE 19,16.